





# DONA IL 5X1000 ALLA



per l'**innovazione**  
e lo **sviluppo**  
della **persona**

PUOI INSERIRE LA TUA FIRMA NEL  
RIQUADRO DELLA DICHIARAZIONE  
DEI REDDITI

**“SOSTEGNO ALLE ORGANIZZAZIONI...  
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE...”**

**SCRIVENDO NELL'APPOSITO SPAZIO IL CODICE:**

**96503440586**

Si tratta di un **gesto di generosità** che non  
comporta alcun onere.



**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA **Mario Rossi**

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **96503440586**

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI o a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

**Atti, contenuta nel paragrafo 9 del capitolo I del**

**Agenzia delle Entrate per attuare la sc**

**del cinque per mille dell'**

**1% di indicare anch**



## Editoriale

Tra tavoli istituzionali e contrattuali, il confronto con il Governo andrà giudicato dai fatti  
*di Onofrio Rota* \_\_\_\_\_ 4

Un confronto libero e serrato nell'incertezza delle prospettive economiche  
*di Luigi Sbarra* \_\_\_\_\_ 6

## Agricoltura

La condizionalità sociale: obbligatoria dal 2023  
*di Angelo Frascarelli* \_\_\_\_\_ 8

## Attualità

Aggiungi un posto al tavolo  
*di Daniela Fumarola* \_\_\_\_\_ 11

Sila 2023: il lavoro riparte dalla montagna e dalle aree interne  
*di Rossano Colagrossi* \_\_\_\_\_ 13

"Fondata sul lavoro": un Primo Maggio all'insegna della Costituzione  
*di R. C.* \_\_\_\_\_ 15

Necessaria una sostenibilità ambientale, economica e sociale  
*di Elena Mattiuzzo* \_\_\_\_\_ 16

Crisi climatica, agricoltura in ginocchio  
*di R. C.* \_\_\_\_\_ 21

Terra Viva per la prima volta a Vinality  
*di Paolo Grossi* \_\_\_\_\_ 23

Rispondere alle sfide dei nuovi fabbisogni formativi: Il ruolo di FORAGRI  
*di Vincenzo Conso* \_\_\_\_\_ 25

Don Milani un prete scomodo e attuale  
*di V. C.* \_\_\_\_\_ 27

Garantire sul territorio una economia etica per un nuovo sviluppo  
*di E. M.* \_\_\_\_\_ 29

Sensibilizzare alla partecipazione attiva per ribadire le ragioni della pace  
*di E. M.* \_\_\_\_\_ 31

## In primo piano

Sinergia e cooperazione per superare gli ostacoli  
*di Giovanni Ferri* \_\_\_\_\_ 32

Un tempo straordinario  
*Ndr* \_\_\_\_\_ 36

## Contrattazione

Un contratto "unico" per il settore alimentare innovativo, inclusivo e di qualità  
*di Massimiliano Albanese* \_\_\_\_\_ 38

Un nuovo contratto per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica  
*di Raffaella Buonaguro* \_\_\_\_\_ 42

Pesca: piano di azione o piano di dismissione?  
*di Patrizio Giorni* \_\_\_\_\_ 44

Birra Peroni: la FAI CISL brinda alla firma del primo integrativo di gruppo  
*di Alessandro Anselmi* \_\_\_\_\_ 46

## Vita sindacale

Agroalimentare e partecipazione  
*di R. C.* \_\_\_\_\_ 47

Investire nella formazione  
*di V. C.* \_\_\_\_\_ 49

Sicurezza nel lavoro e cultura della formazione  
*di Mohamed Saady* \_\_\_\_\_ 50

FAI+ sicurezza  
*di Rando Devole* \_\_\_\_\_ 53

## Dai Territori

Coltivare una nuova stagione per il lavoro forestale calabrese  
*di Michele Sapia* \_\_\_\_\_ 55

Coltivare il domani: identità, valori, appartenenza  
*di Lorenzo Roesel* \_\_\_\_\_ 57

Monitorare e valutare i rischi del lavoro in agricoltura  
*di Francesco Nuccio* \_\_\_\_\_ 59

## Internazionale

La FAI in Europa: priorità del lavoro e centralità della persona  
*di Alberto Kulberg Taub* \_\_\_\_\_ 61

Rilanciare il dialogo sociale in agricoltura  
*di Francesca Valente* \_\_\_\_\_ 64

## Notiziario

Renato Brunetta nuovo Presidente del CNEL  
*Ndr* \_\_\_\_\_ 66

## Fai Proposte

periodico del lavoro agroalimentare n. 5/6 – maggio-giugno 2023

Editore **FAI CISL** - Direttore **Onofrio Rota** Direttore responsabile **Vincenzo Conso**  
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**  
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**  
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 20/6/2023

consultabile anche  
su **www.faicisl.it**

## Tra tavoli istituzionali e contrattuali, il confronto con il Governo andrà giudicato dai fatti

Onofrio Rota

*Continua la mobilitazione della FAI CISL per una nuova ecologia integrale, con un nuovo protagonismo sui territori*

Il giro di boa del 2023 si chiude con un bilancio positivo per il mondo del lavoro, con una crescita costante da inizio anno degli occupati, arrivati ad aprile a 23 milioni e 446 mila, il valore più elevato dal 2004, di cui l'implemento di 52 mila unità riguarda la componente femminile e 74 mila unità sono imputabili a contratti stabili. Una tendenza da salutare quindi con favore nella misura in cui segna la crescita di un'occupazione di qualità.

Tuttavia, la disoccupazione,



**Onofrio Rota**

Segretario Generale FAI CISL

scesa al 7,8%, rimane al di sopra della media europea del 6,5%, inoltre rimangono da leggere, tra le righe dei dati Istat, anche altre dinamiche per certi versi sconcertanti. Ad esempio, l'occupazione femminile è cresciuta, ma meno di quella maschile. Inoltre, è aumentata la penalizzazione di chi ha bassi titoli di studio, sempre più legati a condizioni di precarietà a causa della carenza di competenze. Un motivo in più per rilanciare il nostro impegno sui temi della formazione e sulle politiche che favoriscono l'occupazione femminile, ad esempio agevolando le competenze negli ambiti STEM, cioè nelle discipline scientifico-tecnologiche dalle quali scaturiscono più opportunità occupazionali, specialmente davanti alle due grandi transizioni del nostro tempo, quella digitale e quella ecologica.

Rimangono decisamente arretrate, poi, le politiche attive e la capacità di governare con maggiore efficienza il mercato del lavoro. Inoltre i morti sul lavoro hanno superato la quota annua di 1.200, gli infortuni sono sopra i 500 mila. C'è poi un inverno demografico, che riguarda

in particolare l'Italia, sul quale il lavoro ha un peso non indifferente: un trend negativo, che ci sfida ad aumentare i redditi ma soprattutto a costruire una maggiore partecipazione, a favorire il ricambio generazionale, ad ammodernare gli inquadramenti professionali, a sviluppare nuove politiche di conciliazione vita-lavoro, a investire sulla formazione come diritto per tutti e come valore aggiunto per le imprese.

Sono tutte questioni che conosciamo bene, dato che coinvolgono da vicino anche le nostre categorie, e che infatti vogliamo cambiare anche con un impegno concreto sui tavoli istituzionali e su quelli contrattuali. Su questo fronte, le novità portate a casa dalla Fai sono molto importanti. Penso alla conquista dell'avvio di due tavoli strategici, uno sul PNRR e uno sulla condizionalità sociale nella nuova PAC. Ma penso anche alla recente approvazione delle piattaforme unitarie per i contratti dell'industria e della cooperazione alimentare, oppure al rinnovo del contratto nazionale dei consorzi di bonifica e miglioramento fondiario. Sul primo versante, auspichiamo



la massima responsabilità dalle parti datoriali, nell'ottica di un contratto innovativo, inclusivo, che sappia dare risposte ai lavoratori e alle esigenze di ciascun settore, confermando un livello alto delle relazioni industriali e sindacali di cui un asset strategico per il Made in Italy, come l'alimentare, non può assolutamente fare a meno. Mentre sul secondo versante, va sottolineato che il rinnovo, alla luce delle recenti tragiche alluvioni che hanno colpito molti territori, specialmente in Emilia Romagna, assume un valore ancora più importante in quanto qualifica il lavoro di cura del territorio, di gestione delle risorse idriche, di prevenzione del dissesto idrogeologico, innalzando il salario e tante tutele per i lavoratori del comparto e le loro famiglie.

Naturalmente il nostro impegno prosegue anche sul piano delle campagne sociali, come "Fai più sicurezza", "Mai più ghetti" e la nuova edizione della "Giornata per la Cura dell'Ambiente", che con il nostro slogan "Fai bella l'Italia" anche quest'anno è tornata a colorare di verde tutte le regioni italiane con tante iniziative, coinvolgendo associazioni, studenti, imprese, istituzioni. A nome di tutta la Segreteria nazionale, colgo l'occasione per ringraziare di nuovo tutti i nostri dirigenti, operatori, militanti, che si sono mobilitati per contribuire alla buona riuscita delle iniziative, con una campagna che ci contraddistingue sempre più come il sindacato delle "tute verdi", della prossimità, della partecipazione atti-

va e dell'impegno civile a favore di quella che Papa Francesco ha definito "ecologia integrale" per salvaguardare la nostra "casa comune". Una vocazione, la nostra, che porteremo avanti anche con le Giornate della Montagna, sulla Sila, con un occhio di riguardo al comparto forestale, alla transizione ecologica e allo sviluppo del Mezzogiorno.

Al fianco delle tante iniziative di categoria non facciamo mancare il supporto alla confederazione per stimolare nuove riflessioni e realizzare nuove azioni. Le mobilitazioni unitarie con Cgil, Cisl e Uil, da questo punto di vista, hanno visto una Fai protagonista sul territorio con tante proposte. Abbiamo lanciato un messaggio forte al Governo per chiedere cambiamenti nelle politiche economiche e sociali, rivendicando più reddito per i lavoratori, più sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, più equità fiscale. Il confronto aperto dal Governo con i sindacati, dopo le migliaia di assemblee e le tre manifestazioni interregionali di Bologna, Milano e Napoli, sono il segno di un cambio di passo, frutto di una mobilitazione giusta, motivata, partecipata, che abbiamo condotto in modo non ideologico ma rivendicando un concreto confronto sulle riforme istituzionali, sul cuneo contributivo, sull'inflazione, sulle condizioni di lavoro, sulla previdenza, sulla produttività. Chiaramente non siamo ancora soddisfatti, ma il cammino avviato è buono e andrà valutato in base ai fatti, senza pregiudizi.

Per quanto ci riguarda, ora il

confronto con il Governo va rafforzato su due piani. Uno, è quello immediato, delle risposte da dare ai problemi più urgenti che assillano i lavoratori, le famiglie, e frenano le nostre imprese e la crescita economica. Su questo non possiamo tentennare, anche perché l'incedere dell'inflazione, le conseguenze dell'aggressione militare russa al popolo ucraino, il caro energia e l'impennata dei costi delle materie prime, continuano a sfidare la politica sul piano delle risposte concrete da realizzare per famiglie e imprese. Il fatto di aver ricompreso i lavoratori agricoli negli ammortizzatori sociali stanziati nei territori alluvionati, da questo punto di vista, è una buona risposta alle preoccupazioni che avevamo avanzato fin da subito affinché non fossero dimenticati i tanti operai che a causa del maltempo perderanno molte giornate di lavoro. Poi c'è un piano più ampio, di visione, che riguarda la sovranità alimentare e il lavoro agricolo, l'industria e il ruolo degli alimentaristi come centrale nel nostro sistema produttivo, i lavoratori forestali e della bonifica come protagonisti nella cura dell'ambiente. Su questo serve un dialogo costante, una sensibilità verso le parti sociali alla quale il Governo Meloni deve ancora abituarsi se intende realizzare riforme importanti e farlo in modo serio, lungimirante e con il più ampio consenso popolare possibile.

# Un confronto libero e serrato nell'incertezza delle prospettive economiche

Luigi Sbarra

*Necessario il protagonismo del sindacato per scelte concrete a favore dei lavoratori e dei pensionati*

La mobilitazione unitaria del mese di maggio, culminata nelle tre grandi manifestazioni di Bologna, Milano e Napoli ha prodotto un cambio di passo importante nell'azione del Governo. L'apertura dei tavoli di confronto su riforme istituzionali, politica industriale, pensioni, sicurezza sul lavoro, sanità, beni culturali, è il primo risultato dell'azione di pressione del sindacato per riallacciare il filo del dialogo dopo mesi di paralisi nei rapporti con il Governo. È stata accolta anche la nostra

idea di istituire un Osservatorio partecipato da sindacati e imprese per governare l'andamento di prezzi e tariffe.

Certo ora alle parole dovranno seguire i fatti. Il confronto con il Governo dovrà essere serrato, concreto e senza sconti. Ma al tempo stesso libero da pregiudizi ideologici e da richiami demagogici ad un conflitto astratto, di natura politica, che in questo momento determinerebbe solo l'isolamento del mondo del lavoro e il deterioramento delle relazioni sociali e industriali.

Sappiamo bene che le prospettive economiche del paese rimangono di grande incertezza. Bisogna affrontare con urgenza i nodi di una inflazione ancora molto alta, dare risposte concrete contro il caro-vita, accelerare gli investimenti del Pnrr, riformare fisco e pensioni con la necessaria condivisione sociale. Dobbiamo occuparci delle tante vertenze industriali ferme da anni, rinnovare i contratti pubbli-

ci e privati, detassare i frutti della contrattazione, adeguare le pensioni al costo della vita, rilanciare con maggiori investimenti il ruolo della sanità pubblica. Ecco perché la CISL resterà inchiodata al negoziato, con responsabilità e intransigenza.

Per ora, almeno due cose sono certe. La prima è che solo la strada della corresponsabilità può portare ai traguardi necessari. La seconda, rispetto alla quale sarebbe bene che tutti avessero più consapevolezza, è che dopo decenni di oblio, il tema della politica dei redditi è tornata sul tavolo, al più alto livello governativo. È una questione fondamentale, perché le decontribuzioni e i tagli del cuneo contributivo, compreso il più recente tutto a favore dei lavoratori, sono misure preziose, ma da sole, senza una visione e riforme strutturali e permanenti, non possono cambiare davvero e fino in fondo le cose.

Quello che serve è un nuovo Patto anti inflazione che agisca su due piani: quello del



**Luigi Sbarra**  
Segretario Generale Cisl



medio-termine e dell'emergenza. Il primo passo riguarda la costruzione di un luogo di codecisione trilaterale che metta sindacato, Imprese e Governo dalla stessa parte di fronte alla scure dell'inflazione. L'Osservatorio dovrà essere un motore attivo, chiamato a monitorare l'andamento dei prezzi, arginare la speculazione, calmierare tariffe pubbliche e, aggiungiamo noi, anche a garantire il rinnovo tempestivo dei contratti pubblici e privati in scadenza.

L'operazione sul cuneo va rafforzata, resa strutturale e collegata a una riforma fiscale nel solco della progressività. Gli elementi della nostra piattaforma sono chiari: restituzione del Fiscal Drag, detassazione di tredicesime e pensioni di dicembre, rimodulazione delle prime aliquote Irpef e più alta no tax area, abbattere il carico sulla contrattazione. Per il recupero delle risorse, oltre all'indispensabile contrasto all'evasione, occorre innalzare il prelievo sugli extraprofiti e sulle rendite finanziarie e im-

mobiliari, estendendo la base impositiva dell'Irpef, anche nell'ottica di un contributo di solidarietà che renda possibili politiche di coesione e crescita.

Ora è il momento di stare dentro al confronto, esercitando estrema attenzione, valutando passo dopo passo ogni sviluppo su ogni ambito di intervento. E al tempo stesso lealmente, senza retropensieri e senza tenere un piede nel negoziato e l'altro in logica da scontro permanente. Abbiamo a disposizione la migliore e più efficace delle armi: giudicare il merito delle cose, valutare la giustizia delle proposte e dei possibili risultati. Il nostro obiettivo è rendere il mondo del lavoro protagonista del cambiamento e partecipe di un processo di emancipazione collettivo che traini l'Italia fuori dalle secche in cui 20 anni di sterili contrapposizioni.

Siamo pronti ad entrare nella discussione con approccio responsabile e riformista. A patto però che in questa

stagione si colga anche un'altra fondamentale riforma, che noi riteniamo di fatto "istituzionale": quella della piena attuazione dell'articolo 46 della nostra Carta e dunque della partecipazione dei lavoratori alla vita, gli utili, le decisioni delle loro imprese.

La sfida, come proponiamo nella nostra proposta di legge di iniziativa popolare, è quella di valorizzare le relazioni industriali e la contrattazione con incentivi fiscali, economici e normativi che accompagnino lavoratori e imprese che vogliono praticare forme partecipative.

Se l'obiettivo delle riforme istituzionali è quello di migliorare il funzionamento della democrazia, non si può allora non considerare una partecipazione che concorre a realizzare e rafforzare l'eguaglianza sostanziale e la democrazia sociale ed economica del Paese.



## La condizionalità sociale: obbligatoria dal 2023

Angelo Frascarelli\*

### *Le violazioni in materia di occupazione e legislazione sociale generano sanzioni per gli agricoltori beneficiari dei pagamenti diretti*

La nuova Pac 2023-2027 prevede la condizionalità, come corrispettivo per il percepimento dei pagamenti diretti. La condizionalità è un complesso di norme in materia di ambiente, sicurezza degli alimenti e benessere animale, in vigore da 17 anni (dal 2005). Nella Pac 2023-2027 la condizionalità ambientale sarà rafforzata (vedi *Terra&Vita n. 6/2022*) e ampliata con l'ingresso della condizionalità sociale dal 1° gennaio 2023.

#### **La condizionalità sociale nel regolamento Ue**

Il legislatore comunitario, al fine di contribuire allo sviluppo di un'agricoltura socialmente sostenibile, ha stabilito un nuovo sistema volto a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori, delle norme occupazionali e sociali (art. 14, Reg. UE 2021/2115).

La condizionalità sociale condiziona la concessione dei pagamenti della Pac al rispetto di norme relative alle condizioni di lavoro e di impiego dei lavoratori agricoli, inclusa la salute e la sicurezza sul lavoro (tab. 1). In altre parole, le violazioni in materia di occupazione e legislazione sociale costituiscono una condizionalità per gli agricoltori beneficiari dei pagamenti diretti; in caso di tali violazioni, gli agricoltori perderanno in tutto o in parte i pagamenti diretti.

Questa novità deve essere applicata in tutti gli Stati membri al più tardi dal 2025; tuttavia l'Italia ha deciso di darne attuazione già dal 2023, primo anno di applicazione della nuova Pac, sulla base di quanto indicato nel Piano Strategico Nazionale della Pac (PSP).

#### **I punti salienti della condizionalità sociale**

- UE: attuazione volontaria nel 2023, obbligatoria nel 2025.
- IT: attuazione obbligatoria nel 2023.
- Rispetto delle norme fondamentali relative alle condizioni di lavoro e di occupazione dei lavoratori agricoli e alla sicurezza e salute sul lavoro da parte dei beneficiari dei pagamenti diretti.
- Applicazione di sanzioni proporzionate, efficaci e dissuasive per gli agricoltori che non rispettano i requisiti.
- Clausola di valutazione del sistema tramite uno studio da realizzare dopo due anni dall'inizio dell'applicazione della condizionalità sociale.
- Le violazioni in materia di occupazione e legislazione sociale costituiscono una condizionalità per gli agricoltori beneficiari dei pagamenti diretti.
- Base normativa:
  - Art. 14, Reg. UE 2021/2115
  - Piano Strategico Pac
  - Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2022 "Disciplina del regime di condizionalità sociale ai sensi del regolamento (UE) 2021/2115 e del regolamento (UE) 2021/2116".

\* Professore nell'Università di Perugia, Presidente dell'ISMEA



## L'attuazione in Italia

Con il Decreto Interministeriale dell'11 novembre 2022, il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di concerto con il Ministero dell'Interno, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Ministero della Salute, ha definito le norme relative all'applicazione in ambito nazionale, a partire dal 1° gennaio 2023, della condizionalità sociale.

Il Decreto dell'11 novembre 2022 istituisce un sistema di flussi di dati relativi alle decisioni esecutive adottate dalle Autorità competenti, relativi alla legislazione sociale e in materia di occupazione, a seguito dei controlli di competenza svolti nei confronti degli agricoltori e degli altri beneficiari che ricevono pagamenti diretti.

Tale Decreto individua le seguenti Autorità competenti responsabili dell'applicazione della legislazione sociale e in materia di occupazione:

- a) Ispettorato Nazionale del Lavoro**, con competenze di controllo e sanzionatorie inerenti alle direttive 2019/1152/UE, 89/391/CE e 2009/104/CE;
- b) Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, con competenze di controllo e sanzionatorie inerenti alla direttiva 89/391/CE;
- c) Ministero della Salute e Regioni** (Aziende sanitarie locali), con competenze di controllo e sanzionatorie inerenti alle direttive 89/391/CE e 2009/104/CE.

## Dalle Autorità competenti ad AGEA

Le suddette Autorità forniscono ad AGEA coordinamento, titolare delle convenzioni con le medesime Autorità, le loro informazioni disponibili riguardanti le violazioni rilevate nel corso degli accertamenti da esse svolti sulle imprese agricole, nell'ambito delle ordinarie attività di verifica e controllo per quanto di rispettiva competenza istituzionale.

AGEA metterà poi a disposizione agli Organismi pagatori, le informazioni ricevute, utili all'attuazione della condizionalità sociale, al fine di attuare il meccanismo sanzionatorio di riduzione

degli aiuti PAC nei riguardi dei beneficiari, a carico dei quali siano state accertate delle violazioni.

Ancora oggi non si conoscono le sanzioni amministrative; tramite un successivo provvedimento ministeriale, saranno esplicitate le sanzioni relative alla mancata applicazione di questo decreto.

## Perché una condizionalità sociale

Nel nuovo percorso intrapreso dall'Europa, la strategia *Farm to Fork* mira a rendere più sostenibile l'intera filiera agroalimentare secondo i parametri ambientali, sociali ed etici.

La sostenibilità sociale è molto sentita nella filiera agroalimentare; il lavoro realizzato nei vari passaggi, dalla produzione agricola al consumatore finale, deve conformarsi a regole etiche e di tutela degli operatori coinvolti, per evitare l'intermediazione illecita (caporalato) e lo sfruttamento economico e sociale sui campi.

L'EFFAT (European Federation of Food, Agriculture and Tourism Unions) ha sempre evidenziato che, anche in Europa, esiste una situazione diffusa di sfruttamento dei lavoratori stagionali impiegati nel settore agricolo: circa 4 milioni di lavoratori agricoli operano senza documenti ed in condizioni di lavoro deprecabili, privi dei minimi requisiti igienico-sanitari, di condizioni di vita dignitose e di dispositivi di sicurezza per la salute.

In questa situazione, drammatica per molti lavoratori della terra, la PAC continua ad erogare sovvenzioni ad imprenditori che non rispettano le condizioni poste nei contratti di lavoro e le normative sulla sicurezza igienico-sanitaria.

Nella programmazione 2023-2027, la PAC ha mantenuto un ruolo importante, sia politico che finanziario, anche grazie al sostegno dei sindacati dei lavoratori; i sindacati dei lavoratori hanno apprezzato che, per la prima volta, è stata riconosciuta la "condizionalità sociale" nella PAC, con l'obiettivo della tutela dei diritti dei lavoratori mediante sanzioni che colpiscono i beneficiari dei pagamenti diretti non rispettosi dei contratti collettivi, della legislazione sociale e del diritto del lavoro.

## Autorità Competenti:

- a) **Ispettorato Nazionale del Lavoro**, con competenze di controllo e sanzionatorie inerenti alle direttive 2019/1152/UE, 89/391/CE e 2009/104/CE;
- b) **Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**, con competenze di controllo e sanzionatorie inerenti alla direttiva 89/391/CE;
- c) **Ministero della Salute e Regioni** (Aziende sanitarie locali), con competenze di controllo e sanzionatorie inerenti alle direttive 89/391/CE e 2009/104/CE.

Fig. 1 – Sistema di flusso dei dati



Tab. 1 - Condizioni di lavoro e di impiego

Legislazione applicabile	Requisiti
Condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili	<ul style="list-style-type: none"> <li>Le condizioni di impiego devono essere fornite per iscritto («contratto di lavoro») Garantire che l'occupazione nel settore agricolo sia oggetto di un contratto di lavoro</li> <li>Il contratto di lavoro deve essere fornito entro le prime sette giornate di lavoro</li> <li>Le modifiche del rapporto di lavoro devono essere fornite in forma scritta</li> <li>Periodo di prova</li> <li>Condizioni relative alla prevedibilità minima del lavoro</li> <li>Formazione obbligatoria</li> </ul>
Misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> <li>Disposizione generale che stabilisce l'obbligo del datore di lavoro di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori</li> <li>Obbligo generale per i datori di lavoro di adottare le misure necessarie per la protezione della sicurezza e della salute, comprese le attività di prevenzione dei rischi e la fornitura di informazioni e formazione</li> <li>Servizi di protezione e prevenzione: lavoratori da designare per le attività relative alla salute e alla sicurezza o ricorso a servizi esterni competenti</li> <li>Il datore di lavoro deve adottare misure per il pronto soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei lavoratori</li> <li>Obblighi dei datori di lavoro per quanto riguarda la valutazione dei rischi, le misure e l'attrezzatura di protezione, la registrazione e la segnalazione degli infortuni sul lavoro</li> <li>Fornitura di informazioni ai lavoratori sui rischi per la sicurezza e la salute e le misure di protezione e prevenzione</li> <li>Consultazione dei lavoratori e loro partecipazione alle discussioni su tutte le questioni che riguardano la sicurezza e la protezione della salute sul luogo di lavoro</li> <li>Il datore di lavoro deve garantire che i lavoratori ricevano una formazione adeguata in materia di sicurezza e di salute</li> </ul>
Requisiti minimi di sicurezza e di salute per l'uso delle attrezzature di lavoro da parte dei lavoratori	<ul style="list-style-type: none"> <li>Norme concernenti le attrezzature di lavoro: esse devono essere conformi alla direttiva e ai requisiti minimi stabiliti ed essere oggetto di manutenzione adeguata</li> <li>Verifica delle attrezzature di lavoro: le attrezzature devono essere sottoposte a verifica dopo l'installazione e a verifiche periodiche da parte di personale competente</li> <li>L'uso di attrezzature di lavoro che presentano un rischio specifico deve essere riservato ai lavoratori incaricati e tutte le riparazioni, trasformazioni e manutenzioni devono essere eseguite da lavoratori designati</li> <li>Ergonomia e salute sul posto di lavoro</li> <li>I lavoratori devono ricevere informazioni adeguate e, se del caso, istruzioni scritte per l'uso delle attrezzature di lavoro</li> <li>I lavoratori devono ricevere una formazione adeguata</li> </ul>

Fonte: Allegato IV, Reg. 2021/2115



# Aggiungi un posto al tavolo

Daniela Fumarola

## La CISL si mobilita per promuovere un progetto di legge sulla partecipazione dei lavoratori

All'insegna dello slogan "Aggiungi un posto al tavolo", il 1° giugno ha preso ufficialmente il via la grande campagna di raccolta firme per consegnare al Parlamento la proposta di legge di iniziativa popolare della CISL "La Partecipazione al Lavoro. Per una governance d'impresa partecipata dai lavoratori".

La scelta della vigilia della Festa della Repubblica non è casuale e rappresenta, nel contempo, punto di arrivo e di partenza del percorso della proposta di legge.

Punto di arrivo rispetto alla minuziosa stesura del testo normativo e al suo deposito presso la Cancelleria della Corte di Cassazione lo scorso 20 aprile.

Punto di partenza per le numerose iniziative di promozione della proposta di legge e di sottoscrizione della stessa.

Lo spirito che permea il progetto di legge della CISL è quello di realizzare compiutamente il principio di democrazia economica disegnato dall'art. 46 della Costituzione Italiana, affinché lo stesso diventi strumento di coinvolgimento diretto dei lavoratori alla vita dell'impresa alla quale essi partecipano attivamente con il proprio impegno quotidiano.

La partecipazione dei lavoratori alle imprese, come sistema di sviluppo economico e di realizzazione di progresso sociale, esprime pienamente la storia, l'identità, l'essenza della CISL.

È al tempo stesso un concetto dal valore antico e recente.

Antico in quanto già presente tra i principi fondamentali dello Statuto della CISL come sistema capace di realizzare lo sviluppo della personalità umana attraverso la soddisfazione dei bisogni materiali, intellettuali e morali nell'ordine individuale, familiare e sociale.

È concetto recente perché ulteriormente sviluppato dalla proposta di legge: costruire un nuovo modello di crescita innovando le relazioni industriali. È attraverso la contrattazione infatti che promuoviamo le quattro declinazioni della partecipazione: dalla gestionale all'organizzativa, dalla finanziaria alla consultiva.

Ma la "partecipazione" è anche il principio che disegna l'intero percorso organizzativo della CISL.

L'art. 71 della Costituzione recita "[...] Il popolo esercita l'iniziativa delle leggi, mediante la proposta, da parte di almeno cinquantamila elettori, di un progetto redatto in articoli".

Dunque, l'istituto normativo della proposta di legge è esso stesso espressione di partecipazione democratica di tutti i cittadini alla funzione legislativa.



**Daniela Fumarola**, Segretaria Confederale della Cisl

Così come, la grande campagna nazionale di raccolta firme, che nei prossimi mesi vedrà impegnate tutte le donne e gli uomini della CISL nel diffondere i contenuti e le ragioni politiche della proposta di legge, è ancora una volta manifestazione concreta di “partecipazione”.

Espressione di partecipazione, in questo senso, è l’entusiasmo con il quale tutta l’Organizzazione ad ogni livello ha accolto l’annuncio di presentare un progetto di legge sull’argomento, dialogando e dibattendo sui contenuti del testo.

Partecipazione è l’impegno con il quale delegati, pensionati, militanti, volontari, quadri, dirigenti stanno già affrontando le prime fasi del percorso di raccolta delle firme.

Tante le occasioni di incontro che sono state già promosse in tutti i territori per realizzare momenti di informazione e formazione al fine di comprendere i contenuti della proposta di legge e gli adempimenti normativi indispensabili al compimento del percorso di raccolta delle firme.

Inoltre, l’attività di vidimazione indispensabile per attribuire legittimità ai moduli per la raccolta delle firme è partita in tutta Italia lunedì 5 giugno ad opera delle Unioni Sindacali Regionali e della

Unione Sindacale Interregionale che avranno poi il compito di distribuire i modelli alle strutture territoriali confederali e di Federazione per procedere alla fase vera e propria di raccolta delle firme.

Partecipazione sarà, quindi, la presenza della CISL negli spazi storicamente propri del sindacato – i luoghi di lavoro e le sedi sindacali – ma anche nelle piazze, nei mercati, vicino alle cittadine e ai cittadini italiani per chiedere loro di firmare, di cogliere l’opportunità di sentirsi parte di una grande riforma istituzionale verso la piena democrazia sociale, di sostenere e accompagnare la nostra proposta di legge fino alla sua presentazione al Parlamento allo scadere del termine di 6 mesi.

Poiché la “partecipazione”, in tutte le sue declinazioni, sarà nei prossimi mesi il fulcro dell’azione di tutta l’Organizzazione è stato realizzato il sito internet [www.partecipazione.cisl.it](http://www.partecipazione.cisl.it) per dare la più ampia visibilità alla proposta di legge – attraverso la pubblicazione di materiali di comunicazione e di approfondimento – e per costruire la mappa con tutte le iniziative che verranno organizzate sui ter-

ritori per la raccolta delle firme, il cui costante aggiornamento sarà possibile grazie al contributo delle strutture confederali regionali, interregionale e territoriali che lavoreranno in stretta sinergia con le Federazioni nazionali e a tutti gli altri livelli.

Siamo consapevoli che il percorso intrapreso rappresenta una sfida che sarà sostenuta dalla FAI CISL e da tutta l’Organizzazione con convinzione, impegno e dedizione per realizzare l’adesione più ampia ed articolata possibile.





# Sila 2023: il lavoro riparte dalla montagna e dalle aree interne

Rossano Colagrossi

*Tornano, dal 28 al 30 giugno, le Giornate della Montagna della FAI CISL: appuntamento in Calabria, con le riflessioni dedicate al lavoro agroalimentare e ambientale*

Si svolgerà a Camigliatello Silano, località montana sulla Sila Grande, in provincia di Cosenza, la nuova edizione delle “Giornate della Montagna – Riflessioni ad alta quota”, evento ideato dalla FAI CISL con la sua Fondazione Studi e Ricerche e con Terra Viva - Associazione Liberi Produttori Agricoli, per approfondire il legame tra il mondo del lavoro e le vocazioni ambientali e agroalimentari, la forestazione, l’acquacoltura, la bonifica, il ripopolamento dei borghi rurali e il potenziamento delle filiere agricole e zootecniche.

Come per le scorse edizioni svolte a Dobbiaco e L’Aquila, la Federazione agroalimentare e ambientale della CISL chiamerà a raccolta studiosi, divulgatori, artisti, rappresentanti delle istituzioni e del mondo produttivo, per riflettere sui temi del lavoro, della sostenibilità, delle aree interne, con un’attenzione particolare al ruolo del comparto forestale e dei consorzi di bonifica. “Nella consapevolezza – spiega il Segretario Generale Onofrio Rota – che soltanto con un patto tra istituzioni, sindacato, imprese e mondo della cultura sarà possibile affrontare le trasformazioni in corso, facendo in modo che la sostenibilità ambientale sia sempre anche sociale ed economica e perciò condivisa”.

I momenti di approfondimento si terranno mercoledì 28 e giovedì 29 giugno: due mattine di riflessioni, testimonianze e formazione, la prima con un focus su “La sostenibilità come sfida ambientale, sociale ed economi-

ca”, la seconda su “Quale lavoro per far rinascere montagne, borghi, aree interne”.

Luogo prescelto per gli incontri, il Museo Narrante dell’Emigrazione presso la Nave della Sila, nel Parco Old Calabria di Camigliatello: un sito di grande significato culturale e simbolico, dove si intreccia il racconto dell’esperienza migratoria italiana nel mondo con quella straniera in Italia, divenuta strutturale soprattutto nei settori produttivi seguiti dalla Federazione.

Previsti 250 ospiti e 20 relatori, tra i quali ministri, parlamentari, docenti, scrittori, rappresentanti della Regione. Obiettivo: consolidare il ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori nella valorizzazione dei territori di montagna, che costituiscono il 35% del territorio nazionale e il 43% dei comuni. I temi protagonisti in questa edizione saranno inevitabilmente l’emergenza climatica e le comunità energetiche, le filiere agroalimentari di montagna, il presidio umano nella salvaguardia dei boschi, la prevenzione del dissesto idrogeologico.

“Il messaggio di fondo per Governo e Regioni – spiega Rota – è che siccità, incuria, incendi, assieme al contesto internazionale che richiede maggiori e migliori capacità produttive agroalimentari, sono sfide legate tra loro e accomunate dal tema del capitale umano. Abbiamo bisogno di investimenti pianificati e strutturali per riqualificare il lavoro, rinnovare l’incrocio tra domanda e offerta di manodopera, favorire il ricambio generazionale,

migliorare la sicurezza e il livello retributivo e normativo delle nostre tute verdi: braccianti, allevatori, operai idraulico forestali e dei consorzi di bonifica, veri protagonisti della transizione verde, della messa in sicurezza del territorio e del ripopolamento delle aree interne”.

Durante le giornate sono previsti anche

momenti di intrattenimento musicale con il cantautore calabrese Mario Migliarese e la cantautrice veneta Erica Boschiero. Si terranno inoltre esperienze di conoscenza del territorio con guide ed esperti. Il 30 giugno l’iniziativa si concluderà con il Consiglio Generale della Federazione, che vedrà la partecipazione del Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra.



**FAI CISL** Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana  
**3A** per l'innovazione e lo sviluppo della persona  
**FAI CISL** STILI E RILIEVI  
**Terra Viva** Associazione Liberi Produttori Agricoli

**28-29**  
GIUGNO  
**2023**

**SILA**  
2023 Riflessioni ad alta quota

**Riflessioni ad alta quota**  
*La Nave della Sila - Camigliatello Silano*

# “Fondata sul lavoro”: un Primo Maggio all’insegna della Costituzione

R. C.

*A 75 anni dalla nascita della nostra Carta costituzionale, Cgil CISL e Uil hanno lanciato le mobilitazioni ottenendo un confronto con il Governo*

“Fondata sul lavoro”: questo è il titolo scelto per la manifestazione nazionale di Cgil, CISL e Uil in occasione del Primo maggio, Festa dei lavoratori. Svoltata a Potenza, la giornata è stata dedicata ai 75 anni della Costituzione, accompagnata dallo slogan che valorizza proprio l’articolo uno: “L’Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”.

Sottolineando l’attualità dei principi della Costituzione, che attribuiscono al lavoro il valore di un diritto personale e un dovere sociale da garantire e valorizzare, i sindacati hanno lanciato un messaggio forte al Governo Meloni, contemporaneamente riunito a Roma, a Palazzo Chigi, per emanare il cosiddetto Decreto Primo Maggio, dopo aver convocato per la giornata precedente le parti sociali.

Sul palco della manifestazione, in una gremiata Piazza Mario Pagano, nonostante la pioggia, si sono tenuti gli interventi di delegati e una pensionata, per concludere poi con i tre segretari generali Pierpaolo Bombardieri, Luigi Sbarra e Maurizio Landini in conclusione.

“La qualità e la stabilità del lavoro siano l’assillo costante delle istituzioni, come ha detto il capo dello Stato”, ha affermato dal palco il Segretario generale della CISL, Luigi Sbarra, aggiungendo che “bisogna ripartire dalla centralità del lavoro: il filo del dialogo con il governo nelle ultime settimane è caduto, con troppi provvedimenti approvati senza coinvolgere le parti sociali, quel filo deve essere ripreso e raf-

forzato, reso stabile e affidabile”. “Senza partecipazione e condivisione il Paese non ripartirà”, ha aggiunto Sbarra, riconoscendo anche che la CISL ha apprezzato la scelta del Governo di concentrare tutte le risorse del Def per raggiungere un ulteriore taglio contributivo sui lavoratori e lavoratrici, che significa aumentare il netto in busta paga anche per contrastare l’inflazione: “Un segnale importante che va rafforzato e reso strutturale per il 2024”.

La scelta di Potenza, capoluogo della Basilicata, non è stata casuale. Questa città, hanno spiegato Cgil, CISL e Uil, “è il simbolo della difficile situazione del meridione, ma anche luogo dal quale partire per una nuova stagione di rilancio e crescita del Sud”.

Dopo la manifestazione, nel pomeriggio a Roma si è tenuto il tradizionale concertone in piazza San Giovanni, promosso dai sindacati: nove ore di musica dal vivo e circa cinquanta artisti.

Intanto la mobilitazione lanciata da Cgil CISL e Uil si è concretizzata con tre manifestazioni interregionali molto partecipate, svolte il 6 maggio a Bologna, il 13 a Milano e il 20 a Napoli. La strada della corresponsabilità invocata dalla CISL alla fine ha avuto riscontro, con l’avvio di più incontri tra i sindacati e diversi ministri recuperando il confronto su alcuni temi specifici: riforme istituzionali, delega fiscale, inflazione, sicurezza sul lavoro, previdenza, produttività.



## Necessaria una sostenibilità ambientale, economica e sociale

Elena Mattiuzzo

### *Giornata mondiale per l'ambiente, 5ª edizione di "Fai Bella l'Italia"*

Quinta edizione di "Fai Bella l'Italia", campagna ecologica della FAI CISL, organizzata con la sua Fondazione Studi e Ricerche e Terra Viva CISL, in occasione della Giornata Mondiale per l'Ambiente, che si celebra ogni anno il 5 giugno.

Molte le iniziative regionali che hanno impegnato centinaia di sindacalisti, cittadini volontari, studenti nel riqualificare parchi, sentieri, spiagge, fiumi, per sensibilizzare la comunità, le imprese e le istituzioni verso la salvaguardia del territorio.

"Alla luce delle drammatiche conseguenze del maltempo registrate nei giorni scorsi in Emilia Romagna e in tanti altri territori, siamo ancora più convinti della necessità di valorizzare il lavoro agroalimentare e ambientale pianificando una coerente politica di prevenzione del dissesto idrogeologico.

Con la nostra campagna vogliamo ribadire anche l'importanza dei gesti quotidiani di ciascuno per una sostenibilità che sia insieme ambientale, sociale ed economica" ha ribadito il Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota presentando l'iniziativa.

Le iniziative hanno preso il via il 1 giugno in Umbria, con la pulizia dell'ansa del Tevere a Città di Castello in provincia di Perugia, in Basilicata con la pulizia e piantumazione di alberi autocotoni nella Riserva Naturale Orientata del bosco di Piantano, nel lungomare di Policoro, nel materano, e in Friuli Venezia Giulia con la pulizia, sfalcio e sistemazione del Centro sportivo Visinai di Aviano, Pordenone.

Gli interventi dei volontari di Fai Bella l'Italia sono proseguiti poi nella giornata di sabato 3

giugno con la pulizia e riqualificazione di diverse aree nel Comune di Rocchetta e Croce in provincia di Caserta, nell'area della Cappella di Loreto a Marina di Massignano (Ascoli Piceno) e nel litorale di Milazzo (Messina) nella Baia del Tono.

Mentre lunedì 5 giugno, in concomitanza con la Giornata internazionale per l'ambiente, si sono svolte tre iniziative in Calabria, nella Pineta di Siano (Catanzaro), sul lungomare di Sant'Ilario e nel borgo storico di Condojanni (Reggio Calabria) e nei pressi del torrente Isca a Paola (Cosenza).

Sempre il 5 giugno i volontari FAI CISL sono intervenuti a Roseto degli Abruzzi (Teramo) per la riqualificazione della Fonte D'Accolle e a Viterbo nella pulizia e recupero dei resti della Chiesa di Santa Maria delle Fortezze.

Martedì 6 giugno è stata pulita e sistemata la pista ciclabile del Comune di Cogorno (Genova), mentre venerdì 9 giugno è toccato al Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, nel Comune di Bosio (Alessandria), al Castello di Pedres a Olbia, al Castello di Sorci ad Anghiari (Arezzo) e alcune aree verdi e parchi del Comune di Castelnuovo Rangone (Modena), dove era presente anche il Segretario Generale Onofrio Rota e sono stati raccolti fondi per le popolazioni colpite dall'alluvione dei giorni scorsi.

Domenica 11 giugno si è svolta la pulizia di alcune aree nel Comune di Bagnolo San Vito (Mantova), venerdì 16 giugno la cura di aree verdi dei Colli Euganei, nel padovano, e infine martedì 20 giugno la pulizia di Torre Santa Sabina a Carovigno (Brindisi).













# Attualità



# Crisi climatica, agricoltura in ginocchio

R. C.

*L'agricoltura in Emilia Romagna è in grave crisi a causa delle alluvioni delle scorse settimane. Necessarie misure a sostegno del reddito dei lavoratori*

La conta dei danni non è ancora finita. L'unica certezza, è che l'agricoltura dell'Emilia Romagna, cuore produttivo del Made in Italy agroalimentare, specialmente per alcune filiere ortofrutticole, è in ginocchio. Le immagini delle alluvioni che hanno colpito la regione, nelle prime due settimane di maggio, così come alcuni territori delle Marche e di altre regioni d'Italia, hanno fatto il giro del mondo. Oltre mille le frane, 400 le strade interrotte, 15 le vittime accertate. Immediati i messaggi di cordoglio alle famiglie colpite e di vicinanza al mondo agricolo da parte della Fai e di Terra Viva, che in Emilia Romagna rappresenta oltre 3 mila produttori agricoli, con la richiesta al Governo di "attivare immediatamente tutti i sostegni possibili alle imprese colpite ma soprattutto di rendere strutturale il potenziamento delle infrastrutture utili al comparto agricolo, a cominciare dalla realizzazione di nuovi invasi, dalla manutenzione degli argini, la creazione di vasche di laminazione".

Secondo gli ultimi dati Eban, la ricchezza generata dall'agricoltura in Emilia-Romagna è di 7,2 miliardi di euro e incide per il 24% sul totale del Nord-Italia e per il 12% sul totale nazionale, traguardi raggiunti grazie agli oltre 95 mila operai agricoli della regione, dei quali l'89% a tempo determinato.

La Regione, dopo alcune stime iniziali, ha quantificato i danni in maniera più dettagliata, anche per richiedere adeguati provvedimenti al Governo e alla Commissione Ue. Quasi 21 mila le aziende agricole coinvolte, oltre 41 mila gli addetti.

Per quanto riguarda le aziende alimentari e delle bevande, quelle presenti nei comuni coinvolti sono oltre 2.800 e sfiorano il 40% del totale regionale, con prevalenza nei comuni con allagamenti, ma una significativa presenza si riscontra anche in quelli interessati da frane. Per queste aziende, gli addetti sono

più di 23 mila, quasi il 39% del totale regionale del comparto alimentare.

La Regione ha informato che le coltivazioni ortofrutticole e vitivinicole colpite dall'alluvione rappresentano il 45% circa della superficie ortofrutticola regionale, pari a quasi 80 mila ettari. Tra le colture arboree, la vite è quella maggiormente coinvolta con circa 27 mila ettari, pari al 50% della superficie complessiva della regione, di cui oltre il 60% a Ravenna. La produzione di pesche e nettarine colpita è pari a oltre il 90% di quella di tutta la regione. Ma un grande impatto è stato riscontrato anche sul settore zootecnico, con il coinvolgimento di allevamenti di suini, ovini, faraone, tacchini, polli, bovini, cavalli.

L'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi, ha incontrato i rappresentanti delle associazioni agricole e agroalimentari della provincia di Forlì-Cesena riuniti nel Tavolo Verde, assieme ai sindaci dei Comuni interessati, illustrando i primi provvedimenti da attivare: indennizzi alle imprese colpite, contributi a fondo perduto fino al 100% per ricostruire strutture e impianti, adeguamento degli adempimenti amministrativi per consentire deroghe e proroghe aderenti all'emergenza, anche verso gli obblighi sulla Politica Agricola Comune, risorse per il ripristino e la ricostruzione delle infrastrutture idriche e irrigue gravemente danneggiate.

La Regione ha stanziato i primi 20 milioni, più altri 6 già in programmazione, per le aziende agricole danneggiate dall'alluvione, più altri 15 milioni del Piano di Sviluppo rurale 2014-2022 per i miglioramenti fondiari e dei siti produttivi agricoli colpiti, oltre che per il ripristino di impianti e attrezzature danneggiate dalle alluvioni e dagli smottamenti dei terreni. Altri 5 milioni di euro andranno invece a sostenere un bando per l'acquisto di strumenti antibrina per contrastare le perdite delle produzioni



frutticole in caso di gelate tardive. Su questo erano già stati investiti 12 milioni di euro negli anni precedenti. Infine è in previsione un ulteriore stanziamento di 6 milioni di euro dal nuovo Psr 2023-2027. “Con questo primo atto, modificando le misure di finanziamento del Psr – ha affermato l’assessore – interveniamo in una situazione difficilissima per aiutare le imprese agricole e il territorio”. I 26 milioni così stanziati, però, ha riconosciuto Mammi, “non saranno sufficienti a fare fronte a tutte le esigenze: servono altre risorse e interventi nazionali ed europei, che devono arrivare velocemente”. Per questo l’assessore ha scritto al ministro dell’Agricoltura, Lollobrigida, per chiedere che siano garantiti gli indennizzi alle imprese colpite anche dalle gelate che hanno preceduto l’alluvione.

Una questione cruciale riguarda inoltre il lavoro, su cui la FAI CISL si è subito dichiarata a favore di misure compensative nei confronti dei tanti stagionali che hanno perso e perderanno giornate di lavoro da qui ai prossimi mesi o addirittura anni. Incontrando il Ministro Lollobrigida, a margine di un evento a Roma, il Segretario generale Onofrio Rota ha espresso preoccupazione per la possibile esclusione di questi lavoratori dalla cassa integrazione in deroga prevista per i dipendenti fino a 90 giorni. Preoccupazione scongiurata a seguito del Decreto Alluvione, che ha ricompreso anche i lavoratori agricoli.

Ma da essere sotto accusa, è più in generale la Legge sulle calamità naturali: “Come ripetiamo da tempo, serve un aggiornamento della norma, perché davanti ad eventi estremi sempre più frequenti le regole devono consentire anche ai lavoratori danneggiati di accedere a misure compensative”, ha detto Rota, specificando che “vanno messi a punto non solo adeguati ristori ma anche il riconoscimento, per l’anno seguente all’evento calamitoso, delle

stesse giornate di lavoro dell’anno precedente: una procedura attuabile in maniera piuttosto rapida e trasparente e che consentirebbe a queste persone di non perdere la continuità contributiva e l’accesso alla disoccupazione agricola”.

Intanto il Governo valuta la nomina di un commissario straordinario per l’alluvione. Da giorni si discute su chi dovrebbe essere, ma per ora è stato soltanto istituito un “tavolo operativo permanente”. Il paradosso, è che proprio a inizio maggio il Consiglio dei Ministri aveva nominato un commissario straordinario per l’emergenza idrica, Nicola Dell’Acqua. Agronomo, con diversi incarichi dirigenziali alle spalle, nell’Autorità di bacino del fiume Adige, nella Protezione Civile, nell’Arpav, in Veneto Agricoltura e Anarsia, l’associazione delle agenzie regionali per lo sviluppo e l’innovazione agronomiche forestali, Nicola Dell’Acqua rimarrà in carica per tutto il 2023 con possibilità di rinnovo di un anno, e avrà il compito di coordinare e accelerare i progetti più urgenti indicati dalla cabina di regia contro la siccità.

Paradossale ma non troppo, se consideriamo che le alluvioni sono anche conseguenza della siccità che ha caratterizzato la stagione invernale, inaridendo il suolo e danneggiando alvei e risorse idriche. Due facce della stessa medaglia, a ben vedere, due conseguenze di quei cambiamenti climatici che impongono ancora di più di investire sul lavoro agroalimentare e ambientale. “I migliori custodi del territorio – ha ricordato Rota – sono le tute verdi, ossia i produttori e lavoratori agricoli e dei comparti connessi, come forestazione e consorzi di bonifica, categorie da valorizzare sia sul piano economico che delle competenze, della produttività, dei diritti, della continuità occupazionale: serve il loro pieno riconoscimento nelle sfide per la transizione ecologica e la prevenzione del dissesto idrogeologico”.



# Terra Viva per la prima volta a Vinitaly

Paolo Grossi

*L'associazione cislina ha ospitato 25 cantine di piccoli produttori agricoli associati, orgoglio del Made in Italy*

È tornata Vinitaly, dal 2 al 5 aprile a Verona, una tra le più autorevoli fiere internazionale del vino. Questa del 2023 è stata la 55ma edizione del Salone internazionale dei vini e distillati, la prima post Covid senza obbligo di green pass e mascherine. È stato registrato un exploit di presenze da USA (+45%) e Asia (+116%), e in generale sono cresciute tutte le provenienze. L'evento si è chiuso con 93 mila presenze complessive, di cui 29.600 straniere, +20% circa di buyer esteri provenienti da 143 Paesi.

“Siamo particolarmente soddisfatti per il riscontro che stiamo riscuotendo dalle aziende e dai territori, che rappresentano la vera forza di questa manifestazione”, ha affermato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo, aggiungendo che “l'obiettivo è quello di costruire con i partner istituzionali una piattaforma promozionale permanente e coordinata in grado di attrarre da un lato gli investimenti dell'incoming sull'Italia, dall'altro porre attenzione sul prodotto italiano all'estero con un radicamento di Veronafiere e dell'Italia, dopo Brasile e Cina, negli Stati Uniti, Giappone, Corea del Sud e Far East”.

“Garantire business e nuove opportunità commerciali per le aziende espositrici è la nostra priorità, stiamo lavorando per avviare nuovi modelli di sviluppo per un Vinitaly sempre più orientato sulla domanda internazionale e dal format efficientato”, aveva spiegato in conferenza stampa a Roma l'amministratore delegato di Veronafiere, Maurizio Danese, e possiamo dire che le attese non sono state affatto deluse. Un matching domanda-offerta ben collaudato, oltre 11mila appuntamenti pianificati tra espositori e buyer, 100 mila mq di esposizioni, due saloni professionali ulteriori “Enolitech - Vinitaly Design” e “Sol&Agrifood - B/Open e Xcellent Beers”, che hanno permesso l'accesso ai comparti

dell'olio, delle birre e dei sidri, per un totale espositivo di 4.400 aziende.

In questo contesto, l'esordio di Terra Viva, Associazione Liberi Produttori Agricoli, aderente alla FAI Cisl nazionale in rappresentanza di 31mila associati, è stata una delle novità più apprezzate: “Siamo stati molto orgogliosi - afferma il Presidente nazionale Claudio Riso - di portare alcuni nostri associati alla più grande fiera italiana del vino, di afflato internazionale: tutte realtà che aderiscono al nostro progetto Coltiva il Gusto, che si basa su una vetrina di prenotazione online e prevede la sottoscrizione di un codice etico per una filiera produttiva e distributiva sostenibile e giusta”.

L'investimento che si ripone nella partecipazione al Vinitaly è strategico sia dal punto di vista economico che culturale: non essendo una fiera come le altre, permette di fare rete e raccontare al meglio ai visitatori e buyer il proprio brand e comporre, come







per Terra Viva, tassello dopo tassello, un vero e proprio viaggio tra i vigneti delle regioni italiane, una storia a puntate fatta di cantine, brand, aziende agricole, vini e degustazioni tutte diverse ed uniche.

Terra Viva è stata presente con 55 vini di 25 aziende agricole provenienti da Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna, e con la rassegna Sol&Agrifood, dedicata all'agroalimentare di qualità, ha portato due eccellenze dell'olio extravergine di oliva italiano: l'olio dell'azienda sarda "Masoni Becciu" di Villacidro, che ha vinto la XXI edizione del concorso internazionale oleario "Sol d'oro Verona" e il siciliano "Olio dell'Abbazia", premiato con le tre stelle "Bellavita Stars" da 200 giudici del Bellavita Expo a Chicago, USA.

Inoltre, per approfondire strategie, performance e scenari evolutivi della filiera, Terra Viva ha tenuto il convegno "Dal vigneto al calice: il vino italiano tra eccellenze, etichette e mercati globali", che ha messo a confronto esperti del settore, parlamentari, rappresentanti del mondo sindacale e imprenditoriale. All'evento, svolto nella sala Respighi del Palaexpo di Vinitaly, sono intervenuti Claudio Riso, l'europarlamentare Paolo De Castro, la Presidente nazionale di Federvini Micaela Pallini, il Presidente nazionale di Federdoc Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi, il Presidente nazionale Aiab Giuseppe Romano, la sommelier Ais Mara Stradotto, il produttore della cantina Mizzon Nicola Perusi, e il Segretario generale FAI CISL Ono-

frio Rota, che ha concluso ponendo l'accento sul lavoro agricolo e su quanti lo considerino ancora come "transitorio" verso altri settori più remunerativi: "Questo in parte è vero, ad esempio il recente bonus in edilizia ha spostato parecchia manodopera dall'agricoltura al comparto edile, che ha avuto un periodo di maggiore continuità e migliori redditi. Ma la sfida è rendere il lavoro agroalimentare sempre più attrattivo e qualificato. Il settore vitivinicolo lo dimostra: durante la pandemia abbiamo visto imprenditori finanziare voli da Paesi dell'Est pur di assumere in azienda lavoratori già conosciuti nelle vendemmie precedenti. Questo perché il lavoro richiede competenze, esperienza, conoscenza", ha detto Rota.

Il successo riscontrato durante le degustazioni dei vini degli associati Terra Viva è il risultato della qualità, della diversità, della ricchezza e della vocazione alla tradizione e all'innovazione del nostro territorio. Ad esempio alcuni di loro utilizzano, tra i metodi di produzione, un appassimento naturale delle uve, fatto su antiche arele, altri invece, nel passaggio successivo, preferiscono invecchiamento in botti di legno, spesso di rovere. I loro vini sono frutto della passione di chi vuole condividere il proprio lavoro e contribuire a realizzare quotidianamente un prodotto unico al mondo, figlio di chi lavora la terra con impegno e fatica, capace di alimentare quel complesso e colorato puzzle identitario che risponde al nome di Made in Italy. Non resta che augurarci un arrivederci alla prossima edizione di Vinitaly, che nel 2024 andrà in scena dal 14 al 17 aprile.





# Rispondere alle sfide dei nuovi fabbisogni formativi: Il ruolo di FORAGRI

Vincenzo Conso

*Un interessante Seminario di studi a Vinitaly ha messo insieme le voci delle imprese e del lavoro e rilanciato un nuovo protagonismo dell'Ente nei cambiamenti del settore agricolo*

Si è tenuto a Vinitaly martedì 4 aprile il convegno a cura di FORAGRI dal titolo *“La formazione in viticoltura: il ruolo di FORAGRI e la sfida dei nuovi fabbisogni formativi”*. Per la prima volta una delle fiere più importanti al mondo del settore vitivinicolo e del mondo agroalimentare italiano ha aperto le porte all'Ente bilaterale agricolo per la formazione continua, un punto importante nell'evoluzione dell'impegno di FORAGRI.

Non è un caso infatti essere stati proprio lì, al Vinitaly. Il convegno ha voluto essere il tentativo di mettere insieme la voce diretta delle imprese vitivinicole, l'analisi del mercato e dei suoi fabbisogni formativi e il ruolo della formazione come chiave per lo sviluppo complessivo dei protagonisti del settore, aziende e lavoratori. Quale posto migliore per farlo del Vinitaly? Come ha avuto modo di dire recentemente il Ministro Lollobrigida *“il Vino è cultura”* e la cultura vive dell'incontro tra persone, storie, competenze e passione, cresce grazie a grandi occasioni di confronto come Vinitaly e si sviluppa nell'impegno di ogni giorno.

Proprio per questo, la formazione dei collaboratori rappresenta la chiave per il successo imprenditoriale. Nel corso del convegno è stato possibile ascoltarlo dalle voci delle stesse imprese intervenute. Dando spazio alla loro diretta esperienza abbiamo voluto mettere così al centro l'iscritto di FORAGRI con i suoi bisogni formativi, le sue sfide quo-

tidiane, il suo percorso all'interno del nostro Fondo per la formazione continua. In seguito, la parola è passata al prof. Sebastiano Fadda, presidente dell'INAPP, l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche per approfondire il Rapporto INAPP 2022 che ha un titolo per l'attività di FORAGRI molto eloquente: *Lavoro e formazione, l'Italia di fronte alle sfide del futuro*. Abbiamo potuto così focalizzare la nostra attenzione sul settore agricolo e sui fabbisogni formativi che la spinta delle nuove tecnologie e le nuove modalità organizzative impongono. Un settore che – come evidenziato dal Presidente Fadda – non si può rinchiudere in un codice Ateco ma che si sviluppa come filiera e catena globale di valore.

Il convegno è proseguito quindi con una relazione a cura di Nomisma dal titolo *“Le imprese vitivinicole italiane tra nuove sfide di mercato ed esigenze di competenza”* con cui è stato possibile fare il punto sul mercato e sui trend di consumo. In particolare, Nomisma ha posto l'accento sull'importanza della territorialità e sulla necessità di migliorare le organizzazioni di rete delle imprese per far fronte ad una dimensione ormai globalizzata del mercato. Da ultimo, il Convegno si è concluso con una tavola rotonda dal titolo *“La sfida della formazione in viticoltura”* e che ha visto intervenire Onofrio Rota (Segretario generale FAI CISL), Gabriele Canali (professore di Economia Agroalimentare dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) e Tiziano Barone direttore di Veneto Lavoro, l'Agenzia della Re-



gione ospite e che gestisce la rete pubblica regionale dei servizi per il lavoro. Onofrio Rota ha richiamato la necessità di migliorare la sinergia tra parti sindacali, datoriali e istituzioni per rilanciare la formazione dei lavoratori dipendenti. Un panorama in cui FORAGRI riveste un ruolo strategico soprattutto in prospettiva. Gabriele Canali ha evidenziato come il successo mondiale di alcuni territori e di certi vini dipende anzitutto dalle persone che vi lavorano che hanno saputo scoprire quelle vocazioni e le hanno valorizzate, anche con strumenti di

formazione avanzati. Tiziano Barone ha sottolineato come nel 2030 il Veneto disporrà di 150mila lavoratori in meno in età lavorativa: una emergenza demografica di questa portata riguarderà certamente anche il settore primario e richiede politiche per la natalità ed una gestione migliore dei flussi migratori.

Il Convegno in occasione di Vinitaly è stato uno dei primi passi che FORAGRI compie verso un nuovo modello di impegno: un ente bilaterale più vicino alle imprese e ai loro bisogni, rinnovato protagonista dei cambiamenti nel settore agricolo e strumento di emancipazione per i lavoratori. Si tratta di una nuova visione che è stata espressa in occasione dell'ultimo Comitato d'indirizzo di FORAGRI e che si svilupperà nei prossimi mesi all'insegna di un nuovo protagonismo della formazione continua in agricoltura. La Persona deve essere al centro dell'azione di FORAGRI: che sia l'imprenditore o il lavoratore, ognuno con i propri rispettivi e distinti bisogni, ma tutti valorizzati e intrecciati dal medesimo impegno.



# Don Milani un prete scomodo e attuale

V.C.

*Ricordato a Firenze, presso il Centro Studi CISL,  
con un Convegno a cura delle categorie  
della CISL, FAI, FIM e Scuola*

Rispondere con un appassionato I care – mi sta a cuore – al bisogno di emancipazione dall’ignoranza e di giustizia, di chi è rimasto sempre ai margini della società, è quello che ha sempre fatto don Lorenzo Milani, il prete confinato a Barbiana perché ritenuto troppo anticonformista per il suo tempo.

A cent’anni dalla nascita, è stato ricordato il 26 maggio scorso, al Centro Studi CISL di Firenze, con una iniziativa promossa da FAI CISL, FIM-CISL e CISL Scuola.

Il Segretario Generale della FAI CISL, Onofrio Rota, introducendo i lavori, ha sottolineato che “esiste un rapporto molto forte tra le idee che noi viviamo ogni giorno, ereditate da Giulio Pastore, e il messaggio di don Milani: il primo parlava di emancipazione sociale della persona attraverso il lavoro e la formazione, il secondo parlava di riscatto sociale tramite il diritto all’educazione”.

Rota ha poi evidenziato le campagne che la FAI CISL promuoveva per la valorizzazione del lavoro agroalimentare e per l’inclusione dei tanti immigrati protagonisti nel settore e, comunque, nella maggior parte dei casi, sfruttati ed emarginati.

Da parte sua, il Segretario Generale della FIM-CISL, Roberto Benaglia, ha affermato che il prete di Barbiana ci stimola oggi ad “interrogarci sulla povertà educativa che colpisce il lavoro”, evidenziando come tutto il sindacato e la CISL in particolare, si deve fare aducare, sforzandosi di esercitare una rappresentan-

za della coscienza collettiva, senza ripiegarsi nella convenienza e nell’utilità.

La Segretaria Generale della CISL Scuola, Ivana Barbacci, ha sottolineato “il connubio esistente tra il senso del fare scuola e del fare sindacato per farsi carico delle persone: studenti, bambini, lavoratori, emarginati da accogliere, ascoltare, rappresentare, una sfida tanto più difficile oggi con l’assenza di quegli spazi relazionali che una volta erano i partiti o le parrocchie”.

Il prof. Rocco Pezzimenti, ordinario di Filosofia politica nella LUMSA, ha sottolineato come don Milani era per una educazione che rendesse “gli alunni protagonisti, con metodi e insegnamenti innovativi che abbiano sempre al centro il primato della persona”.

Per don Milani gli allievi devono “poter svolgere un ruolo pienamente attivo nella società, mostrando la loro identità per rendersi poi disponibili a dare il loro contributo al miglioramento della stessa e del proprio prossimo”.

Ai lavori del Seminario di Studi, moderati dal Presidente della Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, sono intervenuti anche Francesco Scrima, Direttore del Centro Studi CISL di Firenze; Agostino Burberi, uno dei ragazzi di don Milani oggi Presidente della Fondazione Don Milani e il Segretario Confederale della CISL, Giorgio Graziani, che si è particolarmente soffermato sul ruolo delle giovani generazioni oggi, sottolineando





come i giovani dovrebbero essere messi in grado di esprimersi compiutamente.

Per Graziani la Scuola di Barbiana è stato “un grande messaggio di eredità, di autonomia e di fede”.

Un messaggio ancora attuale che la CISL cerca di incarnare anche nella situazione presente. In tal senso, anche “il tema della partecipazione che oggi stiamo rilanciando con la proposta legislativa per la democrazia economica va in questa direzione: bisogna stare dentro l’impresa e costruire percorsi di emancipazione delle persone attraverso il lavoro”.

Il 27 maggio

si è poi svolta la commemorazione a Barbiana, presente il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha sottolineato come il prete di Barbiana sia stato “anzitutto un maestro, un educatore, guida per i giovani...Testimone corrente e scomodo per la comunità civile e per quella religiosa del suo tempo”.

È stato “un segno di contraddizione, anche urticante”, che “non è passato invano tra di noi” ha aggiunto il Presidente Mattarella.

Le celebrazioni si sono poi concluse con la Santa Messa presieduta dal Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI e dal Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze



# Garantire sul territorio una economia etica per un nuovo sviluppo

E. M.

## Lavoro e Legalità: a Lecco iniziativa FAI CISL con Marta Fiore, figlia di Rita e nipote di Paolo Borsellino

Si è svolto il 22 maggio all'Istituto Maria Ausiliatrice di Lecco, già protagonista lo scorso settembre della "Staffetta della Legalità", il seminario "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il dono di una testimonianza sempre attuale" organizzato dalla FAI CISL Monza Brianza Lecco.

La giornata, introdotta dal segretario generale territoriale Stefano Bosisio, ha visto la partecipazione di Daniele Cavalleri segretario generale FAI CISL Lombardia, Mirco Scaccabarozzi segretario generale CISL Monza Brianza Lecco, Salvatore Ciarlone e molti altri dirigenti sindacali.

All'iniziativa hanno partecipato tra gli altri anche il Sindaco di Lecco, Mauro Gattinoni, il Prefetto Sergio Pomponio, Sr. Francesca Robustelli, direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice, don Nazario Costante responsabile pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Milano.

All'incontro hanno portato la loro testimonianza gli studenti delle scuole medie e superiori dell'Ima Lecco, con il racconto delle esperienze "Addio pizzo a Napoli" e "Sulle orme di Paolo Borsellino a Palermo".

"La mafia non è un fenomeno che riguarda solo il Sud, ma è una piaga che interessa tutto il nostro Paese - ha ricordato il Sindaco di Lecco Gattinoni - Nella nostra città ci sono alcuni esempi di beni confiscati ai mafiosi e reimpiegati per attività commerciali, culturali, strutture restituite alla comunità e punti di riferimento collettivo.

Lecco, lo ricordo sempre, ha un primato importantissimo di riscatto, con Piero Nava, testi-

mone dell'omicidio del giudice Rosario Livatino da parte di un commando mafioso il 21 settembre 1990, che coraggiosamente testimoniò il fatto e da allora vive sotto scorta".

Mirco Scaccabarozzi, Segretario Generale CISL Monza Brianza Lecco "A fianco del contrasto legale compiuto dalle forze dell'ordine, c'è un contrasto di tipo culturale alle organizzazioni mafiose che operano anche sul nostro territorio di cui fa parte il Sindacato.

La contrattazione è uno strumento essenziale per garantire sul territorio un'economia sana e legale.

Altrettanto importante è il grado di attenzione verso i segnali di attività mafiose, soprattutto ora che sul territorio stanno arrivando grandi quantità di soldi grazie al PNRR.





Per questo abbiamo attivato dei percorsi di formazione per i delegati sindacali, così che ne sappiano cogliere i sintomi e conoscano gli enti territoriali a cui rivolgersi.”

Intensa la testimonianza di Marta Fiore, figlia di Rita e nipote di Paolo Borsellino “Il richiamo alla responsabilità oggi è ritornato in più interventi.

La responsabilità è un atteggiamento che costruiamo nella nostra vita giorno per giorno - ha sottolineato Marta Fiore - È una scelta quella di vedere, di denunciare, di difendere, di rispettare.

Sono molto felice di vedere che la “margotta” realizzata dalla potatura dell’ulivo di zio Paolo sta crescendo nel vostro giardino.

È un simbolo del sangue versato ma anche di pace e solidarietà, per passare il testimone alle nuove generazioni, a voi giovani, che potete davvero



fare la differenza per la cura del bene comune e per la legalità”.

Le conclusioni sono state affidate al Segretario Generale FAI CISL Onofrio Rota che ha ricordato le molte iniziative messe in atto dalla FAI CISL per contrastare il lavoro irregolare, lo sfruttamento, la disparità sociale, “Sos Caporalato”, la petizione “Mai più ghetti”, i camper di “Tutele in movimento”, l’iniziativa “La Staffetta della Legalità” conclusa proprio a Lecco.

“Il 23 maggio ricorre l’anniversario della strage di Capaci, a luglio ricordiamo via D’Amelio.

Falcone e Borsellino sono esempi concreti di come il cambiamento parta dal protagonismo di ciascuno di noi.

Ieri ero alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi e ho visto tanti giovani che si dedicano al volontariato, che in questi giorni vediamo impegnati nelle terre martorate dell’Emilia Romagna, e credo sia questa la testimonianza più bella di una generazione che crede nella solidarietà, nell’impegno civile e nella giustizia sociale”.



# Sensibilizzare alla partecipazione attiva per ribadire le ragioni della pace

E. M.

## *Marcia per la Pace Perugia-Assisi, la FAI CISL presente con una delegazione guidata dal Segretario Generale Onofrio Rota*

Anche la FAI CISL quest'anno ha partecipato, con il Segretario Generale Onofrio Rota e una delegazione, alla "Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità" in nome della solidarietà, del rispetto della persona, della pace, dell'integrazione fra i popoli, del contrasto ad ogni forma di violenza. Dirigenti e operatori della FAI CISL e CISL Umbria, hanno deciso di camminare assieme ad altre migliaia di persone, giovani, adulti, volontari attivi nell'associazionismo o semplici cittadini in cammino, in una marcia che aveva tre luoghi simbolo: l'Ucraina per tutte le guerre nel mondo, Cutro per le migrazioni, la Romagna per la crisi climatica. Questa è la terza Marcia da quando la Russia ha invaso l'Ucraina: la prima venne convocata a soli due mesi dall'aggressione, il 24 aprile 2022. Poi una seconda edizione straordinaria, il 24 febbraio 2023, nel primo anniversario, in notturna, come i black out in Ucraina per i bombardamenti e il buio della ragione che paralizza i negoziati. Protagonisti di questa edizione sono stati i ragazzi di 119 scuole e 71 università, arrivati da ogni Regione d'Italia per gli incontri organizzati sabato ad Assisi, ma anche a Perugia. Ad aprire la marcia il messaggio di un altro giovane, Ali Sohna, del Gambia: oggi fa il portiere d'albergo, ma nella fuga verso l'Italia ha perso suo fratello, affogato nel naufragio dell'ennesimo viaggio della disperazione. La delegazione era guidata dal Segre-

tario Generale Onofrio Rota, che ha marciato per oltre 18 chilometri, da Perugia a Santa Maria degli Angeli: "Una marcia che ha voluto esprimere tanta solidarietà e vicinanza soprattutto al popolo Ucraino, a un anno e mezzo dall'inizio del conflitto e per ribadire una pace giusta e urgente per questo Paese. Ma vogliamo ricordare i molti teatri di guerra in tutto il mondo, le lotte di indipendenza e difesa dei diritti delle donne iraniane, la drammatica situazione di violazione dei diritti in Birmania. Ecco, come FAI CISL ci siamo uniti al popolo della pace, per non tacere su queste situazioni e contribuire alla sensibilizzazione e alla partecipazione attiva".





# Sinergia e cooperazione per superare gli ostacoli

Giovanni Ferri\*

## Aggiornamento sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) al 31-05-2023

In questa breve nota si fornisce un resoconto essenziale traendo dalla “Relazione sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” – Terza Relazione al 31-05-2023 del Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR nonché dalla sintesi svolta nella Relazione Annuale della Banca d’Italia presentata nella stessa data.

Iniziamo con la sintesi della Banca d’Italia. L’attuazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* prevede il conseguimento di risultati qualitativi (traguardi o *milestones*) e quantitativi (obiettivi o *target*), cui è legata l’erogazione su base semestrale delle rate di finanziamento.

Nel primo semestre del 2022 sono stati raggiunti tutti i 45 traguardi e obiettivi concordati a livello europeo, di cui 30 relativi a investimenti e 15 a riforme<sup>1</sup>. Ciò ha comportato l’erogazione, a novembre dello scorso anno, della seconda rata di finanziamento da 21 miliardi. Per i 55 traguardi e obiettivi previsti per la seconda metà del 2022, la fase di valutazione da parte della Commissione europea è stata prolungata per approfondire l’esame di alcuni provvedimenti e non si è ancora conclusa. Qualora il giudizio della

Commissione sul conseguimento di parte degli adempimenti fosse negativo, la terza rata da 19 miliardi sarebbe ridotta di un importo proporzionale al numero e alla rilevanza dei traguardi e obiettivi non raggiunti. Nel complesso l’Italia ha finora ricevuto 66,9 miliardi (37,9 di prestiti, da ripagare, e il resto di sovvenzioni, cioè capitali a fondo perduto), quasi il 35% delle risorse messe a disposizione.

Nello scorso anno sono stati attuati numerosi investimenti, riconducibili soprattutto alle missioni<sup>2</sup> relative alla digitalizzazione e alla transizione ecologica – es. costruzione di reti per connessioni veloci e la digitalizzazione della P.A.; sviluppo di energie rinnovabili, batterie e impianti per la produzione di idrogeno; costruzione di reti ferroviarie; accelerazione della transizione digitale delle scuole; rigenerazione urbana. Le riforme hanno riguardato ambiti rilevanti, come il pubblico impiego, la disciplina dei contratti pubblici, la concorrenza, la giustizia civile e quella penale.

Secondo le stime della Banca d’Italia, alla fine del 2022 il costo dei progetti inclusi nel Piano era salito in media di circa il 10% rispetto a quanto inizialmente preventivato, per l’aumento dell’inflazione. Gli incrementi

- 1 Tra gli interventi del PNRR indicati con il termine “investimenti” rientrano sia le misure per accrescere la dotazione di capitale fisico, sia gli incentivi fiscali, gli esborsi per le assunzioni e le altre risorse necessarie alla realizzazione delle iniziative del Piano.
- 2 Si ricordi che il PNRR consta di sei Missioni: Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica; Missione 3 – Infrastrutture per una mobilità sostenibile; Missione 4 – Istruzione e ricerca; Missione 5 – Inclusione e coesione; Missione 6 – Salute.

\* Professore nella LUMSA

più rilevanti hanno interessato le iniziative connesse con la transizione ecologica e con la costruzione di infrastrutture. Alcuni provvedimenti legislativi hanno però compensato buona parte dei maggiori costi dei lavori attraverso risorse nazionali: i progetti che non hanno ricevuto copertura sarebbero al momento di importo nel complesso limitato; tale importo potrebbe tuttavia crescere qualora l'inflazione rimanesse sostenuta.

Per risolvere le residue difficoltà legate al rialzo dei prezzi e per fare fronte ai ritardi nella realizzazione di alcuni investimenti, il Governo ha manifestato l'intenzione di chiedere alla Commissione europea l'autorizzazione ad apportare alcune modifiche al PNRR; ne potranno conseguire variazioni degli importi delle rate di finanziamento semestrali che l'Italia prevede di ricevere per l'anno in corso e per i prossimi. Alle modifiche si affiancherà la proposta di inserimento di nuovi progetti nell'ambito del programma dell'Unione europea per ridurre la dipendenza energetica dalla Russia e accelerare la transizione verde (riferimento a *REPowerEU*).

In attesa di conoscere lo sviluppo di queste richieste, restano in vigore le scadenze precedentemente concordate. I traguardi e gli obiettivi previsti per il 2023 sono 96, quasi il 70% dei quali relativi a investimenti (figura, pannello a): l'importo delle due rate semestrali legate al rispetto di tutti gli impegni è pari a €16 e 18 miliardi. Gli investimenti programmati sono ancora in buona parte concentrati nelle aree della digitalizzazione e della transizione ecologica e includono in particolare azioni in materia di informatizzazione della P.A., mobilità sostenibile, impianti idrici ed energetici; sono previsti inoltre interventi per asili nido e scuole dell'infanzia, borse di studio universitarie, infrastrutture per le Zone economiche speciali. Il completamento entro i termini di tutti gli adempimen-

ti richiederà un considerevole impegno delle strutture preposte.

Con l'adozione del Codice degli appalti (D.lgs. 36/2023) e della normativa secondaria di attuazione delle riforme del processo civile e penale, entro giugno verranno completati gli interventi principali del programma di riforme contenuto nel PNRR. Successivamente dovranno comunque essere garantite sia la continuità del processo riformatore, a partire dalla nuova legge annuale per il mercato e la concorrenza, sia la stabilità degli atti adottati in passato.

A causa del progressivo esaurimento delle attività normative e di progettazione, nonché della contestuale espansione delle fasi legate all'effettiva realizzazione degli investimenti, dalla seconda metà del 2023 gli adempimenti di carattere quantitativo cominceranno a superare quelli qualitativi (figura, pannello b). La capacità di rispettare le scadenze e di spendere efficacemente le risorse a disposizione assumerà pertanto sempre maggiore rilevanza.

Di recente sono stati apportati alcuni cambiamenti alle strutture di governo del Piano, accentrando i compiti di coordinamento, indirizzo e raccordo con la Commissione europea in capo a una nuova struttura tecnica di missione<sup>3</sup>. L'adozione del nuovo assetto comporterà necessariamente un periodo di adattamento, che dovrà comunque garantire il rispetto dei serrati tempi di attuazione previsti.

Spostiamoci ora sul citato documento del Ministero per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il PNRR. Il 30 dicembre 2022 è stata trasmessa alla Commissione europea la richiesta di pagamento della terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza, per una somma pari a 21,9 miliardi (19 miliardi di erogazione, al netto del prefinanziamento).

<sup>3</sup> La struttura di governo del PNRR è stata modificata dal DL 13/2023.



# In primo piano

Il Governo, già nelle primissime settimane dall'insediamento, si è impegnato ad assicurare un'incisiva linea di azione per raggiungere entro il 30 dicembre 2022, i 55 traguardi e obiettivi previsti dal PNRR per il secondo semestre del 2022.

Si è trattato di una sfida di particolare complessità: come rilevato anche nella se-

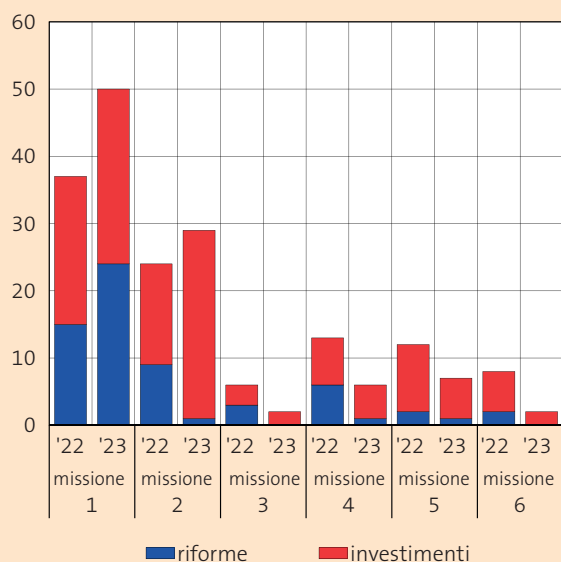
Relazione al Parlamento dal precedente Governo, che affermava l'assenza di criticità e di rischi di rallentamento per tutti gli interventi, sono stati riscontrati numerosi ostacoli, che hanno richiesto un'azione mirata e persistente per il loro superamento.

Per il conseguimento degli obiettivi della terza rata è stato necessario un importante

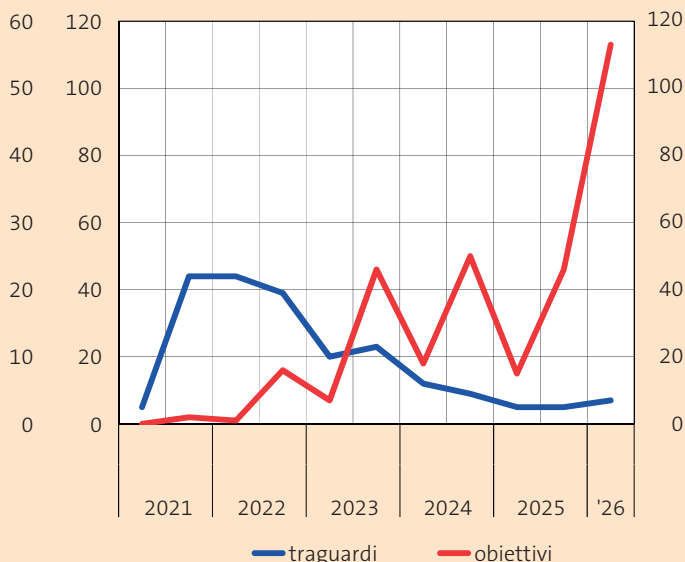
## Traguardi e obiettivi previsti dal PNRR

(Unità)

a) ripartizione per riforme e investimenti in ogni missione del biennio 2022-23\*



b) ripartizione per semestre di applicazione del PNRR



Fonte: portale italia domani.

\*) sono considerati congiuntamente traguardi e obiettivi. Le missioni sono gli ambiti tematici cui afferiscono i provvedimenti dei PNRR. Missione1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura turismo; missione 2: rivoluzione verde transizione ecologica; missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile; missione 4: istruzione e ricerca; missione 5: inclusione e coesione; missione 6: salute.

conda Relazione al Parlamento, rispetto ai due semestri precedenti i risultati da raggiungere nel secondo semestre del 2022 sono connotati da un sensibile aumento dei target e da alcune riforme particolarmente articolate, tra cui quelle in materia di giustizia e di concorrenza. Sulla via dell'attuazione, diversamente da quanto indicato nella seconda

lavoro di squadra, che si è avvalso di un dialogo serrato e costruttivo con la Commissione europea e del contributo di tutte le amministrazioni. In questo modo è stato possibile risolvere alcune problematiche legate al raggiungimento di obiettivi che erano assunti come già conseguiti al momento dell'insediamento.

La nomina di un Ministro dedicato al PNRR, che inoltre raccogliesse su di sé le deleghe per gli Affari europei e le Politiche di coesione, ha impresso una caratterizzazione nuova alla forza attuativa dell'attuale Governo. È stata cruciale la scelta, fortemente sostenuta dal Presidente del Consiglio, di rafforzare la centralità della Cabina di Regia, luogo di coordinamento e impulso delle azioni da adottare per la realizzazione delle misure del PNRR. La Cabina di Regia, che in precedenza si era riunita ufficialmente solo due volte, in occasione della presentazione della Relazione al Parlamento, dall'insediamento del nuovo Governo si è riunita in plenaria sette volte. Tutti i Ministri, le Regioni, gli Enti Locali e i soggetti attuatori hanno assicurato la continuità della propria collaborazione. Questa sinergia e questo spirito di cooperazione dovranno caratterizzare anche il lavoro da svolgere in futuro per il conseguimento degli obiettivi, di breve e di medio periodo, del PNRR.

La valutazione della Commissione europea ai fini del pagamento della terza rata è in via di completamento. Il processo di *assessment*, sin dall'invio della domanda di pagamento, ha richiesto tempi più lunghi, d'intesa con i servizi della Commissione, per la complessità degli obiettivi da conseguire per questa rata e per gli approfondimenti che si sono resi necessari, nelle interazioni con la Commissione, per alcune scadenze.

A queste difficoltà si sono aggiunti i tempi richiesti dal processo tecnico di verifica campionaria che la Commissione europea ha deciso di effettuare e che prevede, per le scadenze che corrispondono a un target, una verifica su una porzione degli interventi realizzati (ad esempio, le persone destinatarie di iniziative di formazione o i beneficiari di determinate misure). Allo stato attuale si è in attesa dei risultati di alcune verifiche campionarie relative ad ambiti circoscritti. Senza scendere in ulteriori dettagli, vale la pena riportare il quadro di sintesi sull'avan-

zamento finanziario e la rendicontazione del PNRR.

Per gli anni 2021 e 2022, l'Italia ha conseguito i 151 obiettivi previsti dal Piano (51 del 2021 e 100 nel 2022) e ha incassato le corrispondenti risorse europee, pari a complessivi 66,9 miliardi di euro. Ulteriori 19 miliardi di euro sono previsti al completamento delle fasi di controllo degli obiettivi raggiunti al 31 dicembre 2022.

Il 13 agosto 2021 la Commissione europea, a seguito della valutazione positiva del PNRR, ha erogato all'Italia 24,9 miliardi di euro a titolo di prefinanziamento (di cui 8,957 miliardi a fondo perduto e 15,937 miliardi di prestiti), pari al 13 per cento dell'importo totale stanziato a favore del Paese. Il 13 aprile 2022 la Commissione europea ha versato la prima rata da 21 miliardi (10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi del PNRR che l'Italia doveva conseguire entro il 31 dicembre 2021.

L'8 novembre 2022 è stata erogata la seconda rata di 21 miliardi di euro (di cui 10 di sovvenzioni e 11 di prestiti), a seguito della valutazione positiva sugli obiettivi del PNRR che l'Italia doveva conseguire entro il 30 giugno 2022.

Nel confronto tra gli Stati membri, l'Italia insieme a Spagna, e Grecia sono gli unici Stati membri che sinora hanno presentato tre richieste di pagamento. Seguono Portogallo, Croazia, Slovacchia e Romania con due richieste. Francia, Lettonia, Cipro, Bulgaria, Slovenia, Cechia, Lituania, Danimarca, Malta, Austria e Lussemburgo hanno presentato una sola richiesta di pagamento, mentre i restanti nove paesi beneficiari delle risorse della *Recovery and Resilience Facility* non hanno ancora avanzato alcuna richiesta.



# Un tempo straordinario

Ndr

*Il Rapporto Eurispes 2023 evidenzia un quadro complesso e variegato della situazione italiana, che ci spinge ad affrontare con coraggio le sfide del presente*

“Il dovere di avere coraggio”. Si intitola così l’inizio delle considerazioni generali del 35esimo Rapporto Eurispes per l’anno 2023, a firma di Gian Maria Fara, presidente dell’Istituto. Si intuisce che altro titolo non sarebbe stato ugualmente azzeccato mentre si scorrono le pagine di un rapporto complesso e variegato, che apre finestre affascinanti e a volte inquietanti sull’Italia di oggi. Nel volume, con il consueto stile di Eurispes, si affrontano temi che vanno dal rapporto tra Stato e Mercato alla dicotomia responsabilità/irresponsabilità, dal tema dell’insicurezza al futuribile mercato del tempo.

Ogni analisi parte però da una doverosa premessa: non viviamo più in tempi ordinari. Questo punto fondamentale deve essere accettato fino in fondo, sottolinea il Rapporto, perché trasporre gli eventi straordinari a cui assistiamo all’interno di una presunta “nuova normalità” rischierebbe di tramandare un patrimonio di illusioni e di far sfumare le responsabilità (o irresponsabilità) singole e collettive rispetto ai cambiamenti in atto, fino a renderle impalpabili. Gli eventi incredibili e imprevedibili sono sotto gli occhi di tutti: la guerra in Ucraina, la tensione intorno a Taiwan, i conflitti in Medio Oriente, le rivolte e le guerre civili in Africa. Il sistema dell’ordine globale assiste quotidianamente ad una rottura dei suoi equilibri politici fino ad allora così consolidati da essere reputati inamovibili. A questi eventi da “cigno nero” si aggiungono quelli che il Rapporto definisce “megatrend”, cioè i grandi processi di cambiamento

geopolitici e geoeconomici che fanno da sfondo continuo alle vicende internazionali: la rivoluzione digitale, gli andamenti demografici, i cambiamenti climatici, i flussi migratori, le disuguaglianze economiche, gli squilibri sociali diffusi. Sono quelli che Guy Standing, candidato al premio Nobel, definisce come “i giganti” da combattere.

Rischiamo di accogliere nelle nostre coscienze questa nuova normalità per il timore, l’incapacità o perfino la non volontà di considerare in modo adeguato le vere sfide del presente e le loro conseguenze per il futuro. Di fronte ad esse infatti, emergono pericolosi ritardi e inadempienze da parte delle maggiori istituzioni internazionali e nazionali. Acclarato che esistono già, in sostanza, gli strumenti conoscitivi e interpretativi utili allo scopo, esiste una effettiva volontà politica a contrastare questi “giganti” che ci sovrastano? Non bisogna infatti sottovalutare l’inquietante fenomeno del progressivo distacco dei cittadini dalle Istituzioni. Astensionismo, scetticismo, perfino fatalismo, fanno da cornice ad una complessiva crisi della rappresentanza che, a sua volta, rimanda al mutamento degli assetti che per lunghi decenni hanno caratterizzato gli equilibri profondi delle nostre società occidentali. La difficile tenuta dei sistemi politici occidentali si accompagna ad un “quasi istintivo riconoscimento dei valori dell’economia e delle sue evoluzioni” dice il Rapporto, quasi che i numeri dell’economia potessero allora dettare legge a fronte del vuoto lasciato dalla politica. Se la politica si assenta, la bar-

ca comunque procede, secondo le indicazioni del pilota automatico dei mercati e dell'economia. Prima ancora che una crisi politica assistiamo quindi ad una vera e propria crisi della responsabilità: quanto più l'individuo si ritiene infatti autosufficiente, tanto meno riterrà necessari i legami sociali e i vincoli di responsabilità che costruiscono intorno a lui il tessuto della comunità. Se tutto è deciso secondo i numeri dell'economia, l'individuo può (e deve) sempre più "fare da solo". La sua responsabilità si riduce allora sostanzialmente nel manifestare adeguatezza alla propria individuale dimensione di consumatore. Senza famiglia, senza più figli, la "società opulente" che Galbraith descrive si riunisce intorno al modello mononucleare, ovvero caratterizzata da uno "stato di famiglia" che riporta un solo individuo. Per la prima volta nella storia, il calo demografico a cui assistiamo non è causato da guerre, pestilenze o calamità naturali ma è la massima manifestazione di un benessere mediamente sempre più diffuso.

Il bilancio demografico è ancora più inquietante se lo si accompagna alla constatazione dei flussi migratori, appena sufficienti a temperare la negatività di un quadro comunque confermato. Un accesso ben regolato e alla luce del sole – non manca di evidenziare

il Rapporto – provocherebbe paradossalmente una caduta della domanda di immigrazione emergenziale, trasformando l'arrivo degli stranieri da tragedia annunciata ad opportunità. Ma la crisi di "responsabilità" in cui siamo immersi impedisce qualsiasi progettualità sociale. "La società non chiede e non si chiede dove sta andando, né tantomeno riesce ad individuare obiettivi per il futuro" osserva laconico l'Eurispes che constata la crisi della dimensione comunitaria anche in campo sanitario. Il definanziamento progressivo e inarrestato del Servizio Sanitario Nazionale si accompagna infatti all'accettazione di una dimensione privatistica del diritto alla salute.

Come uscirne? Occorre avere il coraggio di passare dal "contro" al "per" evidenziano i ricercatori dell'Eurispes. È questo il "dovere di avere coraggio" citato in precedenza, cioè la necessità storica di trovare il coraggio di compiere scelte anche impopolari che rompano con il passato e che coniughino diritti e doveri: il diritto di governare ma anche il dovere di sobbarcarsi la necessità di far funzionare il Paese. È un appello, quello con cui si chiude la trentacinquesima edizione del Rapporto Eurispes. Rimarrà inascoltato?





## Un contratto “unico” per il settore alimentare innovativo, inclusivo e di qualità

Massimiliano Albanese

*Rimettere al centro le persone con un nuovo protagonismo  
delle lavoratrici e dei lavoratori*

Nelle giornate del 30 e del 31 maggio si è svolta a Roma l'assemblea unitaria nazionale di FAI CISL, FLAI CGIL, UILA-UIL, per l'approvazione delle piattaforme di rinnovo dei CCNL dell'Industria e della Cooperazione alimentare. Gli oltre 700 delegati di Fai-Flai-Uila sono stati chiamati a discutere e confrontarsi sui tanti emendamenti, sulle raccomandazioni e sugli ordini del giorno pervenuti dalle migliaia di assemblee che hanno avuto luogo sul territorio italiano, in occasione



**Massimiliano Albanese**  
Segretario Nazionale FAI CISL

delle quali gli oltre 150 mila tra lavoratrici e lavoratori hanno manifestato un netto apprezzamento delle rivendicazioni contenute nei documenti negoziali, con un consenso del 99% dei lavoratori coinvolti.

Il confronto negoziale con le associazioni datoriali si pone l'obiettivo di rimettere al centro le persone, per un nuovo equilibrio economico, ambientale e sociale che deve tendere sempre più verso modelli di relazioni sindacali e industriali partecipative fatte di scelte e valori condivisi.

In un contesto in continuo cambiamento che coinvolge anche l'organizzazione dei processi di lavoro, il “trend topic” della sostenibilità ambientale e le evoluzioni dei sistemi tecnologici e digitali vanno accompagnati da un rinnovato protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori e da una nuova emancipazione del mondo del lavoro.

Pertanto, accanto all'importante iniziativa promossa dalla CISL, di un'iniziativa di legge popolare intorno ai temi della partecipazione dei lavoratori fondata sull'impianto costituzionale dell'art.46, l'azione contrattuale deve fare la sua parte.

Le piattaforme del settore alimentare hanno una chiara visione delle sfide che ci attenderanno e mirano ad innovare diversi ambiti e strumenti della contrattazione collettiva:

- **Partecipazione strategica, organizzativa e democrazia economica:** attraverso una con-

creta innovazione del sistema delle relazioni industriali e sindacali, relazioni continuative che sappiano individuare ambiti, modelli e strumenti predittivi, in grado di anticipare con soluzioni condivise le sfide economiche, sociali e ambientali.

- **Buona occupazione, pari opportunità, contrasto alle violenze di genere**, per un ambiente di lavoro dignitoso e di qualità: siamo convinti che percorsi certi di stabilità occupazionale e consapevolezza di genere abbiano effetti positivi non solo dal punto di vista sociale e di crescita motivazionale, ma anche ai fini della produttività e della performance competitiva delle aziende. Temi come la crisi demografica e la contrazione dei consumi nazionali sono tra le più evidenti conseguenze della perdita di fiducia di tanti giovani intrappolati nel *loop* indefinito del precariato e di una discutibile gestione del mercato del lavoro, specie in riferimento ai contratti in somministrazione e allo staff leasing.
- **Sviluppo professionale:** vi è una necessità inderogabile di avviare una commissione congiunta sul sistema di classificazione del personale, per rinnovare e innovare le declaratorie e rispondere efficacemente alle nuove responsabilità delle lavoratrici e lavoratori nei processi di lavoro che hanno ampliato ruoli, competenze, compiti, mansioni e flessibilità organizzativa, senza un adeguato riconoscimento professionale.
- **Formazione**, è uno dei temi centrali nella sfida al cambiamento. Il presidio costante dell'attività formativa in tutte le sue fasi - bilancio delle competenze, analisi dei bisogni, programmi formativi e valutazione dei risultati - attraverso relazioni qualificanti anche con il riconoscimento del delegato sindacale alla formazione, rappresenta una leva sia inclusiva che strategica alla quale devono rispondere le relazioni industriali e sindacali, nel combinato disposto tra la giusta tensione competitiva e l'attenzione sociale. Inoltre il diritto soggettivo alla formazione mette a fattor comune destini e consapevolezze per



una vera emancipazione e integrazione del mondo del lavoro: 1) tra persone di diversa provenienza continentale, basti pensare al ruolo della lingua nella comprensione delle norme di salute e sicurezza; 2) tra persone con età diversa, per una coesistenza generazionale in un contesto lavorativo in continua evoluzione tecnologica e digitale; 3) tra uomini e donne per una concreta parità di genere, puntando al suo ruolo unificante per la comune attenzione alla crescita della famiglia senza pregiudizio nei percorsi di carriera. Pochi esempi, ma che danno la chiave di lettura dell'importanza della formazione.

- **Riduzione d'orario di lavoro settimanale a parità di salario e conciliazione dei tempi di vita e lavoro**, due temi non sovrapponibili ma che rispondono ad una comune esigenza di un nuovo equilibrio sociale. "Lavorare meno, lavorare tutti...e aggiungiamo: lavorare meglio!". L'avvento delle nuove tecnologie, della digitalizzazione, della robotizzazione, insieme alle nuove esigenze di consumo e al conseguente orientamento della produzione industriale verso la *customizzazione* dei prodotti, per qualità, tempo e orientamenti di consumo, hanno impatti significativi sulle modalità organizzative del lavoro. E così, se nel comparto impiegatizio la digitalizzazione ha aperto alle possibilità dello *smart-working* che va comunque temperato con il diritto alla disconnessione, nei reparti produttivi le



# Contrattazione

nuove evoluzioni tecnologiche e di consumo rischiano di comprimere il ruolo sociale del lavoro: livelli occupazionali meno certi, precariato, compressione del benessere organizzativo con una forte tensione della flessibilità degli orari. Diventa pertanto naturale volgere la contrattazione collettiva verso una giusta remunerazione non solo economica ma anche di tempo di vita, che va ulteriormente rafforzata con norme sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro in alcuni ambiti soggettivi legati alla cura della famiglia e dei propri cari, all'educazione dei figli, all'assistenza dei genitori anziani.

- **Salute e sicurezza sul lavoro**, due concetti sussidiari e indissolubili: lavorare in sicurezza, nella certezza della propria incolumità; lavorare in salute, in maniera tale che venga garantito il proprio benessere psico-fisico insieme alla propria necessaria e sacrosanta incolumità. La contrattazione deve puntare a rafforzare questo presidio attraverso la verifica e il continuo aggiornamento del sistema di prevenzione, dell'analisi dei rischi, con l'applicazione delle misure necessarie e costante collaborazione e confronto dei soggetti individuati dalla normativa a tutela delle persone

che lavorano, specie in un contesto in continua evoluzione dei sistemi tecnologici e di processo del lavoro.

- **Welfare contrattuale**, tanti gli aspetti che le piattaforme affrontano, che vanno dal miglioramento dell'accesso per i lavoratori a termine al rilancio e rafforzamento dei fondi in essere, in primis Fondo sanitario di settore e Previdenza complementare di settore. Sul fondo sanitario vi è la necessità di migliorare la gestione e le prestazioni anche a copertura dell'intero nucleo familiare. Su Alifond, la richiesta di portare la copertura aziendale al 2% della retribuzione si deve accompagnare ad una specifica azione di divulgazione del funzionamento del sistema pensionistico e al vantaggio sociale volto a costruire una pensione complementare accanto a quella pubblica. Oggi poco meno di 50mila addetti su 467mila hanno una copertura pensionistica adeguata fatta dai due pilastri pubblico e privato. Una vera bomba sociale se pensiamo che con l'attuale calcolo pensionistico la sola previdenza pubblica coprirà solamente il 50% del valore dell'ultima retribuzione. Una misura inadeguata che rischia di creare una generazione di lavoratori che pur avendo

i requisiti per andare in pensione non si potranno permettere un tenore di vita adeguato con la sola pensione pubblica.

- **Salario**, le richieste salariali in piattaforma (a parametro 137: € 230 sul TEM e € 70 sullo IAR) rispondono sia al recupero certo del potere d'acquisto, sia al giusto riconoscimento del lavoro svolto dalle persone, le quali in un contesto che non si è mai fermato di fronte all'emergenza pandemica hanno contribuito alla crescita e alle ottime *performances* economiche del settore.



A sostegno dello sviluppo e diffusione della contrattazione vi è poi la richiesta di aumentare di ulteriori 40 euro - a parametro 137 - l'indennità di mancata contrattazione del secondo livello, con la possibilità di allargarla anche all'ambito territoriale e di filiera (pensiamo ad esempio all'importante ruolo per l'economia del comparto dei distretti alimentari).

Le piattaforme per il rinnovo dei CCNL del settore alimentare si presentano dunque attrezzate ad affrontare i cambiamenti in atto, con una chiara visione delle sfide della sostenibilità economica, sociale ed ambientale, in un contesto di sviluppo del manifatturiero alimentare.

Alcuni dati fanno sintesi dello stato di salute del manifatturiero del settore alimentare; infatti, con le sue quasi sessantamila aziende, il settore manifatturiero alimentare italiano si pone:

- **al 3° posto per occupati:** 464mila (+12,2% in 10 anni);
- **al 1° posto per fatturato generato:** 180 miliardi (+24,7% in 10 anni); *(di questo circa il 25% è prodotto da aziende che hanno un fatturato inferiore a 10 milioni di euro e occupano il 55% della forza lavoro; il 20% è prodotto da aziende che hanno un fatturato tra 10 e 50 milioni di euro e occupano il 15% della forza lavoro; mentre il 55% del fatturato totale è prodotto da aziende con un fatturato di più di 50 milioni di euro e occupano il 30% della forza lavoro totale)*
- **tra i settori leader nell'export**, con una crescita costante che nel 2022 ha superato la quota di 60 miliardi di euro (10% dell'intera quota nazionale), un +60,3% negli ultimi 10 anni, con la bilancia commerciale della filiera agroalimentare che dal 2020 ha invertito il segno con un surplus positivo, merito della capacità della filiera italiana di accrescere il valore aggiunto dei singoli prodotti.

Senza alcun dubbio consideriamo le nostre richieste salariali congrue, siamo nel contem-



po consapevoli di affrontare il negoziato in uno scenario inflattivo la cui complicazione è dovuta alla crescita dei costi non solo per le famiglie ma anche dei fattori produttivi, con un'inevitabile tensione del confronto. Parimenti complicato è il clima sindacale specie dall'altra parte del tavolo negoziale che - al netto della tradizionale posizione della Cooperazione alimentare - registra l'implosione del coordinamento sindacale da parte di Federalimentare, palesemente rivelatosi alla chiusura dell'ultimo rinnovo del CCNL dell'Industria Alimentare, senza la sottoscrizione dell'intesa raggiunta nel 2020 da parte di Assocarni, Italmopa e Assalzo.

Ad oggi permangono le divisioni all'interno del quadro delle associazioni datoriali: oltre alle tre non firmatarie del precedente rinnovo vi è un'ulteriore posizione di distinguo da parte di Assica e Unitalia.

Un puzzle complicato che mostra però anche segnali positivi: basti pensare alla comunicazione pervenuta in questi giorni dal coordinamento sindacale di ben 8 associazioni datoriali (ANCIT, ANICAV, ASSITOL, ASSOBIBE, ASSOBIRRA, ASSOLATTE, FEDERVINI, UNIONE ITALIANA FOOD), a cui si affianca la posizione di MINERACQUE, le quali al pari di FAI-FLAI-UILA riconoscono l'importanza di un confronto che dovrà tradursi nella sottoscrizione di un unico Contratto per il settore dell'industria alimentare.



## Un nuovo contratto per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica

Raffaella Buonaguro

### *Modernità ed innovazione per valorizzare il lavoro*

La notte del 23 maggio 2023, dopo una serie di incontri con la controparte, si è sottoscritta l'ipotesi di accordo di rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i dipendenti dei Consorzi di Bonifica e Miglioramento Fondiario.

È stato un confronto leale, responsabile, basato sui contenuti e sull'importanza di avere dei Consorzi ben organizzati, rispondenti alle esigenze dei territori e funzionali alla qualità dei servizi che devono essere erogati, consapevoli che con i cambiamenti climatici la loro attività assume un ruolo sempre più strategico per il nostro Paese.

Le buone e oramai consolidate relazioni sin-



**Raffaella Buonaguro**  
Segretaria Nazionale FAI CISL

dacali, hanno permesso alla delegazione trattante di raggiungere un'intesa su una piattaforma ambiziosa, in tempi rapidi, a meno di sei mesi dalla scadenza del contratto precedente. Tutto ciò acquisisce ancora più valore in un momento storico per il Paese con i tanti eventi che si sono susseguiti: pandemia, guerra, rincari dei costi energetici e in particolar modo in un momento in cui l'inflazione riduce drasticamente il salario dei lavoratori.

Ed è proprio la difesa del potere di acquisto, che ci ha motivato nella scelta di un rinnovo economico biennale e non quadriennale al fine di dare una risposta economica immediata ai lavoratori.

Quello appena rinnovato è un contratto moderno, innovativo, rivolto al futuro attraverso la valorizzazione dei lavoratori.

Tanti i punti sottoscritti nell'accordo che valorizzano l'importanza dei Consorzi e il ruolo delle lavoratrici e dei lavoratori:

- Innanzitutto, la scelta di un rinnovo economico biennale, ci ha consentito di rispondere in modo efficace all'estrema variabilità della congiuntura economica. L'aumento previsto per il biennio 2023/2024. È del 5,20% distinto in 4,95% di aumento salariale pari a 91,19 euro complessivi a parametro medio (132) mentre lo 0,25% destinato alla costituzione dell'ente bilaterale di settore. L'aumento salariale verrà erogato in due tranches garantendo il 3% a giugno 2023 e l'1,95% a luglio 2023 per un montante complessivo di 2000 euro nel biennio 2023/2024.

Uno dei punti di forza di questo rinnovo economico consiste nel fatto che a dicembre 2024, come Organizzazioni Sindacali, presenteremo una nuova piattaforma con ulteriori richieste economiche per il biennio 2025/2026.



- Altro aspetto importante di questo rinnovo è sicuramente il lavoro di revisione dell'attuale sistema classificatorio finalizzato alla valorizzazione delle competenze dei lavoratori. Già nello scorso rinnovo avevamo costituito un gruppo di lavoro paritetico che in questi anni ha iniziato un'attività di revisione e che continuerà a lavorare ancora fino al prossimo rinnovo. Inoltre, dopo tanti anni abbiamo ridotto i tempi di permanenza nel parametro per gli impiegati da 7 a 6 anni, abbiamo previsto aumenti parametrali per gli operai e, non per ultimo, il riconoscimento per gli operai avventizi dell'anzianità lavorativa.
  - Dopo circa 20 anni abbiamo reintrodotta il tema degli scatti di anzianità, per noi un grande risultato, passando da 6 a 10 scatti e rimediando di fatto ad una ingiusta penalizzazione di coloro che erano stati assunti dopo il 15 luglio del 2000.
  - Tra i punti che valorizzano questo accordo c'è sicuramente quello della costituzione di un Ente Bilaterale di settore. Per la FAI è stato un avanzamento importante perché da sempre crediamo che attraverso la bilateralità possiamo rispondere alle tante esigenze dei lavoratori e offrire servizi gratuiti attraverso il welfare. Il nuovo Ente rappresenterà una nuova difesa dei diritti dei lavoratori, favorendo percorsi di ricambio generazionale e integrazioni a sostegno del reddito dei lavoratori.
  - Altro aspetto importante che caratterizza questo rinnovo è sicuramente il tema della Salute e Sicurezza. Come Fai da sempre crediamo che questo tema debba avere delle priorità non più rinviabili sul piano degli accorgimenti e delle garanzie volte a tutelare la vita e la sicurezza di chi lavora. Pensiamo che informazione, formazione e partecipazione siano i punti su cui intervenire per un ruolo incisivo ed efficace dei lavoratori e dei loro rappresentanti nella prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni. Per tali motivi, è stata istituita una giornata nazionale per la salute e sicurezza sul lavoro, finalizzata ad una maggiore sensibilizzazione su un tema così importante.
- In conclusione, tirando le somme, siamo convinti che questo rinnovo confermi l'importanza che riveste il settore per il nostro Paese e per il ruolo rilevante che svolge per il settore primario. L'importanza di questo contratto passa anche attraverso la valorizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori del settore chiamati a rispondere alle nuove sfide dettate dalle nuove politiche sull'agricoltura e sull'ambiente.

## Pesca: piano di azione o piano di dismissione?

Patrizio Giorni

### *Un nuovo provvedimento europeo un po' sbilanciato per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini*

Il 21 febbraio scorso, la Commissione Europea ha approvato, all'interno di un pacchetto di misure ben delineate e strutturate, un Piano di Azione per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini. Il Piano di Azione è denominato testualmente "Piano di azione per proteggere e ripristinare gli ecosistemi marini per una pesca sostenibile e resiliente".

Il documento è composto da trenta pagine e, in estrema sintesi, prevede l'estensione delle aree protette, in Italia e più in generale in Europa, fino al 30% dei mari. Estensione da realizzarsi entro e non oltre il 2030.



**Patrizio Giorni**

Segretario Nazionale FAI CISL

Nel citato documento, la Commissione Europea, inoltre, invita gli stati membri ad eliminare gradualmente la pesca di fondo con attrezzi attivi, ovvero la pesca a strascico, in tutte le aree marine protette entro il 2030. Mentre entro la fine di marzo 2024 gli Stati membri dovrebbero adottare misure nazionali volte a vietare la pesca di fondo con attrezzi attivi nelle aree marine protette designate come "siti Natura 2000", in ottemperanza a quanto previsto dalla direttiva Habitat.

La sostenibilità ambientale così come la protezione dell'ambiente marino o piuttosto la salvaguardia dei fondali rappresentano elementi importanti e significativi rispetto ai quali è indispensabile favorire l'applicazione delle misure di conservazione prevista dal Regolamento della Politica Comune della Pesca e della Direttiva Quadro sulla strategia per l'ambiente marino.

L'esecutivo Ue punta ad eliminare progressivamente la pesca esercitata con reti a strascico, una delle pratiche, secondo la discutibile convinzione della Commissione, più impattanti sull'ambiente marino quando, invece, vi sono altri fattori che agiscono in maniera ancora più dannosa ed incisiva nei confronti degli equilibri ambientali come, solamente a titolo di esempio, possiamo citare i cambiamenti climatici o piuttosto l'inquinamento derivante dall'attività industriale.

Attualmente i mari giuridicamente italiani si estendono per una superficie complessiva di circa 350.263 km<sup>2</sup> ma su circa due terzi di tale superficie vi è già il divieto di praticare pesca di fondo in ragione di una profondità



delle acque superiori ai 1000 metri e, nelle zone costiere, dove è inferiore ai 50 metri. Lo strascico, inoltre, è interdetto nelle zone contraddistinte da servitù militari o dove piuttosto è presente una particolare natura del fondale (ad esempio praterie di fanerogame o coralligeno).

Ciò significa che, considerando il totale di 350.263 Km<sup>2</sup> e considerando le fattispecie descritte, risulta che 223.242 Km<sup>2</sup> sono stabilmente interdetti o preclusi alla pesca di fondo.

Considerato che le aree Natura 2000 si estendono, nei nostri mari, per 17.000 Km<sup>2</sup> è quindi importante ed urgente procedere alla loro analisi di dettaglio per appurare quanti di questi siano già preclusi alla pesca e quanti andrebbero a restringere ulteriormente le aree ad oggi accessibili per la pesca per le ragioni descritte precedentemente.

Nel caso italiano vanno quindi aggiunti, ai 3.000 Km<sup>2</sup> di Aree Marine Protette, le aree Natura 2000 per 17.000 Km<sup>2</sup>, arrivando ad un totale di 20.000 Km<sup>2</sup> già protetti.

Il target o obiettivo, legato al Piano di Azione, prevedrebbe, per l'Italia, una superficie di 105.000 km<sup>2</sup> di aree da proteggere; in ragione di questo, ad oggi, ne mancherebbero ulteriori 85.000 Km<sup>2</sup>.

Abbiamo già visto che sui 350.000 Km<sup>2</sup> di acque italiane lo strascico può attualmente accedere a 112.000 Km<sup>2</sup>, essendo circa 223.000 Km<sup>2</sup> già preclusi per vari motivi.

In sostanza, se gli 85.000 Km<sup>2</sup> di cui sopra fossero individuati in acque già precluse, non ci sarebbero ulteriori penalizzazioni per lo strascico, ma se fossero individuati nei 112.000 Km<sup>2</sup> attualmente accessibili, la pesca si ridurrebbe a 27.000 Km<sup>2</sup>, che equivarrebbe ad una sostanziale chiusura del settore.

Queste scelte, se attuate, avrebbero ricadute economiche e sociali enormi per un settore che già fatica a sopravvivere e che perderebbe posti di lavoro, facendo crescere ulteriormente le importazioni di pesce da Paesi con standard di sostenibilità ambientale e professionale discutibili, inferiori a quelli applicati nelle acque continentali.



In Italia, oggi lo strascico e i rapidi, con 45 mila tonnellate, contribuiscono per il 33,3% delle catture della flotta italiana, percentuale che aumenta al 45,9% con riferimento al valore della produzione ittica italiana occupando complessivamente circa 7 -8 mila addetti.

Una misura, come l'abolizione graduale della pesca a strascico nel 30% delle acque entro il 2030, dimostra chiaramente quanto l'approccio della Commissione sia parziale e sbilanciato, in quanto non ne considera adeguatamente le implicazioni economiche e sociali. La sostenibilità si esplicita, infatti, mediante una coesistenza equilibrata delle tre dimensioni: sociale, economica ed ambientale. Quando viene meno questo equilibrio e questa ponderazione tra gli elementi, vi sono seri rischi per il sistema complessivo.

La nostra Federazione, la Fai, sostiene convintamente la posizione di critica e di condanna espressa dall'ETF rispetto al Piano di Azione e parteciperà a tutte le mobilitazioni e a tutte le forme di protesta che, nei prossimi giorni, verranno poste in essere. In gioco vi è la sopravvivenza dell'attività di pesca professionale nel nostro Paese, in gioco vi è il futuro del settore e soprattutto, in gioco vi sono migliaia di posti di lavoro.

## **Birra Peroni: la FAI CISL brinda alla firma del primo integrativo di gruppo**

Alessandro Anselmi

*Dopo una trattativa di cinque mesi,  
valorizzata la contrattazione di secondo livello*

La stagione contrattuale che vede le Segreterie nazionali di FAI CISL, Flai Cgil e Uil impegnate anche nei rinnovi degli integrativi dei Gruppi industriali del settore alimentare, ha visto, nel mese di maggio, la firma del primo Accordo con la Società Birra Peroni. Marchio storico del settore brassicolo con 3 stabilimenti in Italia situati a Roma, Bari e Padova che producono i brand: Peroni, Nastro Azzurro, Tourtel, Italia Pilsen, Raffo, Wuhler, Asahi e Kozel, che nel 2021, ha sfiorato i 445 milioni di Euro di fatturato e che conta circa 750 dipendenti.

La trattativa si è protratta per circa cinque mesi in cui si è cercato di dare risposte concrete alle lavoratrici ed ai lavoratori implementando i livelli occupazionali, entro il primo semestre del 2024, migliorando l'organizzazione del lavoro finalizzato al benessere lavorativo e al miglioramento dell'efficienza produttiva aziendale.

Evidenziamo pertanto quelli che sono, per la Fai, i più significativi contenuti dell'accordo: parliamo dell'attivazione delle Commissioni tecniche bilaterali sui temi della sicurezza, formazione/professionalità e competenze come significativo viatico alla concreta partecipazione organizzativa. Della costituzione del Comitato ristretto con lo scopo di analizzare le strategie aziendali nel medio termine e del confronto con il Coordinamento anche sui temi legati alla sostenibilità ambientale e sociale.

L'accordo stabilisce, inoltre, l'aumento dei permessi retribuiti per l'assistenza ad anziani e bambini e per i neo-padri ulteriori 10 giorni di

permesso retribuito in aggiunta alla legge. Le disposizioni previste per i coniugati, vengono estese ad unioni civili e convivenze di fatto. Viene inoltre istituita, in via sperimentale, la Banca ore solidale.

In un'ottica di evoluzione della nuova organizzazione del lavoro, ed in particolare alla metodologia Asahi Way, si è voluto dare rilievo ai percorsi formativi sulle competenze trasversali e sul supporto allo sviluppo professionale. Un capitolo corposo è stato dedicato anche al tema della salute e sicurezza dove le Parti si impegnano a raggiungere l'obiettivo zero infortuni e generare nuova cultura su questi temi anche attraverso il lavoro congiunto che sarà svolto nelle commissioni paritetiche istituite a livello di sito, in particolare sul problema del microclima.

Sul fronte economico, il premio di partecipazione viene incrementato di 260 euro, per un messo in palio complessivo nel triennio pari a 8.175 euro. Sono stati poi incrementati i buoni pasto e, per l'anno 2023, sono stati previsti ulteriori 200 euro in welfare.

Vogliamo evidenziare come l'importante accordo raggiunto è il frutto del costante impegno e del continuo, proficuo, confronto con i nostri delegati che non hanno mai fatto mancare la loro fiducia ed il loro indispensabile apporto nell'affrontare i difficili temi oggetto della trattativa con l'azienda pur riconoscendo, da parte di quest'ultima, una sensibile attenzione alle relazioni industriali ed al riconoscimento del ruolo delle Organizzazioni sindacali.

# Agroalimentare e partecipazione

R. C.

## *Svolto a Roma il Consiglio Generale della FAI CISL in sessione di studio*

Si è riunito a Roma il 14 aprile scorso il Consiglio Generale della FAI CISL, con una sessione di studio incentrata sulle dinamiche del settore agroalimentare e sulla proposta legislativa della CISL per la democrazia economica.

La giornata è stata aperta dal Segretario Generale Onofrio Rota con un messaggio di cordoglio per i due lavoratori che hanno perso la vita a Noverasco, alle porte di Milano, appena due giorni prima: “Il tema della sicurezza rimane davvero un’emergenza – ha detto Rota nella relazione introduttiva – e ci vede impegnati per tutto il 2023 con la nostra campagna ‘Fai più sicurezza’, con eventi, presidi e assemblee nei luoghi di lavoro e nelle scuole per divulgare i nostri depliant informativi multilingue e l’app mobile WeFai e ovviamente per incalzare enti, imprese e istituzioni affinché si raggiunga quota zero negli incidenti sul lavoro”.

Al centro dell’incontro, i confronti avviati nei giorni precedenti con il Governo su agroindustria e Pnrr e quelli ancora mancanti e rivendicati dalla Federazione sul contrasto al caporalato, sul mercato del lavoro in agricoltura, sul superamento dei decreti flussi e dei ghetti per i braccianti, sull’attuazione della cassa integrazione agricola anche per i pescatori, sul rilancio del comparto forestale e dei consorzi di bonifica nell’ambito della lotta alla siccità e della prevenzione del dissesto idrogeologico. Nonché sulla condizionalità sociale nella nuova Pac, che però nei giorni immediatamente successivi è stata affrontata grazie alla convocazione del Ministero dell’Agricoltura di un primo tavolo tecnico in cui sono state ascoltate Fai, Flai e Uila.

Dopo aver passato in rassegna le sfide contrattuali presenti e prossime per la Federazione, Rota ha confermato il pieno sostegno alle mobilitazioni unitarie di Cgil, CISL e Uil. “La linea scelta sta premiando la coerenza, la serietà, il pragmatismo della CISL e di tutte le federazioni cislino, ora quella stessa coerenza ci porta a guidare una fase nuova, piena di sfide ma entusiasmante: sosterremo la mobilitazione, questa volta unitaria, con le quali a maggio

torneremo a chiedere un salto di qualità su alcuni temi cruciali, come l’aumento dei salari e la diminuzione del carico fiscale, più salute e sicurezza sul lavoro, stop al dumping contrattuale, maggiori investimenti per le politiche industriali, per il Mezzogiorno e soprattutto per la sanità pubblica, che versa in condizioni disastrose. Daremo il nostro contributo, come sempre – ha detto il leader della Fai – nel solco di quell’autonomia e di quel sindacato libero, riformista, democratico, che ispira i nostri progetti e le nostre azioni”.

Per gli approfondimenti si sono svolti gli interventi di Fabio Del Bravo, Dirigente Ismea, sullo stato dell’agroalimentare italiano e del Prof. Emmanuele Massagli, Presidente di Adapt, sulla proposta di legge della CISL per la partecipazione dei dipendenti all’organizzazione delle imprese: “Un salto di qualità per la democrazia economica e per il protagonismo dei lavoratori, un tema, questo – ha ricordato il docente – affrontato dalla CISL già in un documento redatto a Ladispoli nel 1953 sulla partecipazione alla direzione della vita economica nazionale e delle unità produttive”.

Il valore aggiunto dell’agroalimentare, è emerso dai dati Ismea, si attesta a 64,1 miliardi di euro, di cui 37,4 nella fase agricola e 26,7 in quella industriale, con un impatto complessivo del 3,8% sull’economia nazionale. L’industria alimentare è la terza del comparto manifatturiero, dopo l’industria metallurgica e quella dei macchinari e delle attrezzature. Valutando il peso dei prodotti agroalimentari nel mercato finale al consumo, si arriva a circa il 15% del Pil per un valore corrispondente di circa 270 miliardi di euro. Dal punto di vista dell’occupazione, il primario conta 895 mila lavoratori, mentre 485 mila sono quelli della fase industriale, per un totale di quasi 1,4 milioni di addetti e un peso sull’occupazione complessiva del 5,4%. Nel 2022 sono scesi del -4,7% gli occupati agricoli e cresciuti del +2,5% quelli dell’industria alimentare.

I lavori si sono conclusi con l’intervento del Segretario Generale della CISL Luigi Sbarra, che tra i temi



# Vita sindacale

affrontati ha ricordato la mobilitazione unitaria, da portare avanti con assemblee nei luoghi di lavoro e nei territori e con le tre manifestazioni interregionali svolte a maggio a Bologna, Milano e Napoli: “Dobbiamo parlare con le persone e incalzare il Governo perché riprenda il filo di un dialogo sociale che negli ultimi mesi si è oggettivamente indebolito, portando a storture innegabili negli ultimi decreti, a partire dal Ddl fiscale, né i contenuti del Def lasciano molto all’ottimismo”, ha detto Sbarra, aggiungendo che “sui principali dossier dal lavoro alla sanità, dalla coesione allo sviluppo il Documento Finanziario è troppo difensivo, senza quegli impulsi anticiclici sui quali bisognerebbe fondare la politica di sviluppo, in questo modo rischiamo di non agganciare la sfida della ripartenza: dobbiamo dare margine a una politica espansiva, delineata insieme, capace di spezzare diseconomie sedimentate e strutturali. Bene la previsione di concentrare 3 miliardi sulla riduzione del cuneo per i mesi da marzo a dicembre, ma le risorse devono andare tutte sul lato lavoro e vanno agganciate anche a una riforma strutturale e complessiva”.

Sulla proposta legislativa della CISL in materia di partecipazione, Sbarra ha spiegato: “E’ tempo di fare un grande salto di qualità verso forme concrete di democrazia economica che diano finalmente pieno compimento all’articolo 46 della Costituzione, assegnando un ruolo fondamentale ai lavoratori nelle decisioni strategiche delle aziende. La partecipazione è la sfida delle sfide, quella che racchiude tutte le grandi questioni emerse in questi anni complessi. Incrocia la questione salariale, le nuove tutele, le giuste flessibilità negoziate; consolida gli investimenti privati sui territori; garantisce il radicamento

dell’occupazione; aumenta resilienza e sostenibilità sociale degli ecosistemi produttivi; rende sempre di più protagonisti i lavoratori, stimolando la ricerca, la formazione continua, l’innovazione di processo e prodotto”. “Abbiamo un progetto pronto, ‘chiavi in mano’, che regola l’esercizio della partecipazione senza incursioni dirigiste della legge esaltando e promuovendo invece la contrattazione e le relazioni industriali”, ha aggiunto il leader della Cisl.

Tra gli altri punti affrontati da Sbarra, la questione migratoria: “Serve una politica migratoria strutturale, che valorizzi gli enti bilaterali, abbattendo le barriere che impediscono il pieno riconoscimento degli stranieri che vivono e lavorano in Italia, favorendo l’emersione e l’inclusione dei tanti immigrati già presenti sul territorio e però occupati più o meno illegalmente in agricoltura, quando non vergognosamente sfruttati”, ha detto Sbarra, ribadendo come “anche qui la Fai è davvero in prima linea, con la lotta al caporalato e la campagna “Mai più ghetti”, con il pressing affinché siano riformati i permessi di soggiorno, incrementate le buone pratiche con alloggi e trasporti garantiti per i braccianti, valorizzati gli enti bilaterali territoriali così da incrociare domanda e offerta di manodopera”.

Sbarra ha condiviso la sfida della Fai per rendere il lavoro agroalimentare sempre più attrattivo e qualificato, attuando i contratti, spingendo per redditi più dignitosi, non smettendo di combattere nemmeno un minuto sul fronte della sicurezza. “Questo è il nostro modo di essere e di fare: autonomi, liberi, pragmatici, senza alcuna concessione ai pregiudizi ideologici, pronti a valutare scelte e provvedimenti in base ai risultati che vengono prodotti”, ha concluso.



# Investire nella formazione

V. C.

*Svolti a Roma e Madrid i primi due moduli del Corso per futuri dirigenti della Federazione. Il terzo modulo si svolgerà al Centro Studi CISL nelle prossime settimane*

Nel corso degli ultimi anni all'interno della FAI si è realizzato un notevole rinnovamento delle figure di vertice a livello territoriale e regionale. Considerato che circa il 60% della dirigenza ha cambiato di ruolo e si è avuto un significativo abbassamento dell'età media, assume importanza la stretta relazione funzionale tra formazione e innovazione organizzativa.

In tal senso, nell'ambito del rinnovato impegno educativo, confermato nell'ultimo Congresso nazionale, assume particolare rilievo l'investimento fatto dalla Fai nazionale nel corso degli ultimi quattro anni organizzando due Corsi nazionali per giovani dirigenti. La valutazione sostanzialmente positiva dei risultati conseguiti sul piano dei contenuti e dei riscontri da parte dei partecipanti, anche in termini di relazioni interpersonali, suggerisce in entrambi i casi di progettare una ripresa di «secondo livello» per distinte ragioni: per il Corso 2018/19, stante il tempo trascorso e le prospettive aperte dalla recente tornata congressuale conclusa con il congresso nazionale dell'aprile 2022; per il Corso 2020/21, stante l'incidenza della pandemia che ha determinato sostanziali alterazioni nell'erogazione (avvenuta in significativa parte a distanza) e nell'articolazione di contenuti. Pur con elementi differenziali, entrambi meritano di essere ripresi con l'obiettivo di innalzare il livello culturale e professionale dei corsisti a partire dall'integrazione e dall'aggiornamento dei contenuti già trattati.

Il primo modulo dell'aggiornamento rivolto ai partecipanti al Corso 2018/19 si è svolto dal 12 al 14 aprile scorso, a Roma, è stato centrato sui temi dell'identità/storia della Federazione, livelli e funzioni, norme statutarie, tesseramento.

Il secondo modulo si è svolto a Madrid dal 5 al 9 giugno: qui i corsisti hanno avuto modo di conoscere la realtà sindacale spagnola, con incontri con i dirigenti dell'UGT, e del mondo agroalimentare visitando una industria della birra. Inoltre hanno avuto modo di approfondire i temi del dialogo sociale in agricoltura.

Il terzo modulo si svolgerà a Firenze, al Centro Studi CISL, dal 18 al 21 luglio prossimo ed approfondirà i temi legati all'uso delle risorse, ai sistemi di gestione e amministrazione, all'identificazione dei soggetti della rappresentanza, alle procedure e norme contrattuali, alla comunicazione interna ed esterna, ai media e social network.

L'obiettivo è quello di portare una intera generazione di dirigenti a condividere i medesimi standard di vitalità organizzativa e i relativi obiettivi in termini di conoscenza, preparazione e capacità. Incremento delle competenze specifiche proprie del ruolo del dirigente nella gestione dell'organizzazione come sviluppo delle conoscenze e delle abilità acquisite nei precedenti Corsi per giovani dirigenti. Ma anche di rafforzare le motivazioni sul piano individuale e nella assunzione di responsabilità organizzative in corrispondenza di una consapevole cognizione dell'identità politico-culturale della Fai.

Anche questa attività si svilupperà attraverso la collaborazione tra la Fondazione FAI CISL – Studi e Ricerche e la Fondazione “Giulio Pastore” nel biennio 2023/24, con un particolare riferimento ai contenuti del volume “Sindacalisti FAI”.

# Sicurezza nel lavoro e cultura della formazione

Mohamed Saady

### *La FAI CISL e lo IAL impegnati in un progetto di collaborazione e di consulenza tecnica organizzativa*

Il tema della Salute e Sicurezza sul lavoro, della prevenzione infortuni e delle malattie professionali è sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica e soprattutto dal mondo del lavoro, poiché la tutela della salute e sicurezza dell'uomo e della collettività è un diritto inviolabile della persona.

L'evoluzione della legislazione in materia si è sviluppata nel tempo, adeguandosi alla crescita tecnologica e scientifica che ha caratterizzato la nostra produzione industriale.

La sicurezza sul lavoro non è solo tutela della

salute – come la recente pandemia abbia posto in evidenza la “fragilità” dei lavoratori e lavoratrici – ma è anche cultura della formazione e dell'organizzazione aziendale, pianificazione di strategie e interventi per garantire ambienti di lavoro sani e sicuri.

Con la formazione si sviluppa un modo di percepire i rischi e di agire di conseguenza, pertanto il lavoratore è in grado non solo di identificarli ma anche di gestirli. Si tratta di un complesso di attività tese al conseguimento non di un generico “saper fare”, ma di un vero e proprio “modus operandi” fondato sul vincolo inscindibile tra l'esecuzione di un compito e la sua realizzazione in sicurezza.

Negli ultimi anni per l'appunto si è sviluppato il concetto di “sicurezza partecipata” dove il lavoratore viene messo in condizioni di conoscere e affrontare i rischi legati al proprio lavoro grazie ad un'adeguata formazione e diventa quindi parte attiva nel processo di realizzazione degli obiettivi di prevenzione che vengono raggiunti solo attraverso la costruzione e diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Ecco perché insieme e coralmemente tutte le Organizzazioni possono aprire un confronto finalizzato a negoziare un accordo che metta al centro gli investimenti sui temi della salute e sicurezza sul lavoro.

Il fenomeno degli infortuni e delle malattie professionali che stanno stravolgendo il nostro bel Paese non deve passare inosservato ma invece bisogna fermare questa lunga scia di sangue



**Mohamed Saady**

Segretario Nazionale FAI CISL



che sta toccando un poco alla volta tutti i luoghi di lavoro: dall'agricoltura all'agroalimentare, alle fabbriche e alle aziende tessili ed ai cantieri edili.

Ogni incidente mortale segna una lacerazione incolmabile in chi ne subisce gli effetti e, giustamente colpisce l'opinione pubblica. Dietro gli incidenti si nascondono quasi sempre responsabilità ben precise, negligenze, disattenzioni spasmodiche e ricerche del profitto come unico orizzonte di riferimento.

Esistono anche problemi più specifici legati all'abilitazione degli addetti all'uso di alcune macchine per l'agricoltura mancanti forse di una formazione mirata al corretto uso delle stesse, infatti spesso vengono acquistate ma soprattutto utilizzate, sulla scorta di conoscenze di base insufficienti e molto approssimative.

L'estrema diversificazione delle colture e delle necessità lavorative crea una domanda di ausili meccanici molto particolari, alla quale rispondono soprattutto aziende artigiane o aziende industriali di ridotte dimensioni, non sempre a conoscenza dei dispositivi anti infortunistici tecnologicamente più avanzati.

È per questo che una collaborazione continua tra le forze in campo insieme ad una programmazione e pianificazione efficace delle politiche di prevenzione e sicurezza sul lavoro garantiscono un miglioramento continuo del sistema di organizzazione aziendale.

La formazione possiamo dire che è un elemento imprescindibile per tutte le aziende che vogliono affrontare con successo le sfide che un panorama di mercato sempre più competitivo e variegato offre loro.

Una formazione buona è solo quella che mette al centro la persona, quella che parla il linguaggio della promozione, della tutela, della cittadinanza, che cerca di tradurre i vincoli in opportunità. È quella che contrasta "le povertà" sostenendo e alimentando i talenti di cui ciascuno è portatore, dentro un progetto più ampio di sviluppo della capacità complessiva delle persone di cercare di essere protagoniste del proprio

destino, di utilizzare tutte le risorse cui è possibile avere successo.

L'apprendimento deve essere trasversale e intergenerazionale perché la cultura della Salute e Sicurezza deve essere radicata nel sentire comune, deve coinvolgere tutti i lavoratori e i datori di lavoro e tutte le generazioni e proprio perché la questione della Salute e Sicurezza sul lavoro sta diventando sempre più prioritaria e strategica per il mondo delle Imprese, per gli Enti di Previdenza e Assistenza nazionali e per il sistema dei Fondi interprofessionali.

Lo stesso investimento economico messo in campo attraverso lo strumento della bilateralità rappresenta una significativa conferma di quanto sia urgente promuovere e diffondere a tutti i livelli tale cultura anche attraverso interventi di formazione a distanza.

Per concludere la formazione del personale aumenta il valore dell'impresa, migliora l'immagine aziendale, aumenta la motivazione del personale.

Le organizzazioni sono sempre più chiamate ad avvalersi della formazione per fare evolvere le risorse umane, che rappresentano il capitale umano dell'impresa.

I corsi di formazione ti aiutano a sviluppare competenze specifiche che possono essere utilizzate nel tuo lavoro o nelle tue attività personali. Questo può aiutare a diventare più competitivo sul mercato del lavoro e di conseguenza a fare progressi nella carriera di ciascun lavoratore.

L'obiettivo della formazione è migliorare la capacità di risolvere problemi, in autonomia o in team. Aumentare la motivazione. Aumentare la produttività attraverso nuove competenze. Migliorare l'organizzazione delle funzioni.

È per questo che abbiamo deciso, in relazione al Protocollo siglato tra FAI CISL e IAL di progettare attività formative o di consulenza per il settore dell'agricoltura e dell'agroalimentare per affermare la cultura sulla Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro e per rafforzare la nostra capacità di consulenza, supporto e orientamento verso

# Vita sindacale

tutti i nostri iscritti/e e i lavoratori rappresentati e non solo verso i datori di lavoro Fai e i responsabili salute e sicurezza delle strutture regionali e territoriali della Federazione.

Il Progetto di collaborazione e di consulenza tecnico organizzativa sarà rivolto a tutta la filiera della sicurezza: lavoratrici/tori, operatrici/tori, delegate/i, dirigenti e preposti, RLS, RSU e RSA e coinvolgerà soprattutto lavoratori del settore provenienti dalla Regione e dal territorio.

Ogni iniziativa formativa sarà realizzata in videoconferenza sincrona attraverso una piattaforma on line dedicata o in presenza e alternerà sessioni frontali e approfondimenti di casi di studio tratti da situazioni e contesti lavorativi concreti.

Il Progetto si articolerà in tre azioni nel breve e medio periodo e consisteranno in:

- Sessione a livello nazionale di approfondimento tematico e di accompagnamento per lo sviluppo strategico del Coordinamento Nazionale Salute e Sicurezza FAI CISL;
- Lancio di un sondaggio nazionale (questionario) per la mappatura del fabbisogno formativo e di aggiornamento di tutte le figure professionali ed aziendali;
- Sessioni di focus e interviste (anche on line) per approfondire ove necessario con esperti della rete IAL sia a livello regionale che territoriale: tutti i piani di azione congiunti di informazione e formazione per tutte le figure aziendali della Salute e Sicurezza per le strutture territoriali della FAI CISL;
- Piani di azione congiunta di informazione obbligatoria e formazione aggiuntiva per tutte le figure aziendali della Salute e Sicurezza per le strutture territoriali della FAI CISL.

Questo perché IAL Nazionale (e le strutture accreditate della Rete IAL, ai sensi del D. Lgs. 81/08 e dei successivi Accordi Stato Regione), sono in grado di realizzare e certificare direttamente tutti i percorsi di formazione obbligatoria

per tutte le figure previste dal Decreto: lavoratori, preposti, RLS e RLST.

Per quanto riguarda la metodologia: lo IAL Nazionale garantisce lo svolgimento delle attività formative secondo una didattica incentrata su un approccio interattivo e dinamico mettendo al centro del percorso del percorso la “**persona**” con lezioni frontali o lavori di gruppo, esercitazioni teoriche e pratiche.

Per di più è in grado di rilasciare gli attestati della formazione obbligatoria in quanto, come ente di formazione emanato dal sindacato CISL, è una struttura autorizzata all’emissione di certificati e crediti previsti dalla normativa di riferimento.

Le docenze sono formate da formatori con competenze specifiche e qualificate nei settori di appartenenza e sono in possesso di requisiti previsti dal D. l. 6 marzo 2013; inoltre lo IAL Nazionale, direttamente o attraverso la propria rete di strutture formative accreditate, è in grado di sostenere la Fai nell’accesso alle opportunità di finanziamento offerte da: Fondi Interprofessionali o da Fondi Regionali, Inail etc.

Altro adempimento dello IAL Nazionale è:

il **SERVIZIO DI CONSULENZA** per la gestione di tutti gli adempimenti di legge; Redazione di Linee Guida; Strumenti di coordinamento e procedure operative con le conseguenti attività:

- Valutazione dei rischi, ivi quelli inclusi nell’art. 28 del D. Lgs 81/08;
- Redazione del DVR, ex art. 28 del D. Lgs 81/08;
- Redazione piano emergenza;
- Redazione di planimetrie e segnaletica per la sicurezza;
- Redazione del piano di formazione annuale e pluriennale;
- Valutazione rischio incendio e Atex;
- Pianificazione e rilevazione dello stress lavoro correlato attraverso metodologie specifiche; etc.

## FAI+ sicurezza

Rando Devole

### Continua la campagna per una cultura della prevenzione

Creare la cultura della prevenzione. È questo uno degli obiettivi principali della campagna “FAI PIÙ SICUREZZA” promossa dalla FAI CISL per sensibilizzare lavoratori, imprese, istituzioni e giovani al tema della sicurezza sul lavoro. Durante la giornata della presentazione della campagna, il 14 dicembre 2022, il Segretario generale Onofrio Rota ha sottolineato che, nonostante i progressi fatti, si registrano ancora troppi lavoratori in nero, fenomeni di caporalato, irregolarità sull’orario di lavoro, violazioni penali o amministrative, così come infortuni sul lavoro, incidenti mortali e denunce di malattia professionale. La campagna sulla sicurezza della FAI CISL ha dato il via ad un’azione divulgativa costante per tutto l’anno 2023, che è iniziata con la campagna di DS agricola e sta proseguendo con convegni, assemblee, seminari e corsi di formazione, con il coinvolgimento delle istituzioni, delle imprese, ma anche delle scuole in tutti i territori del Paese.

Avvicinare i lavoratori del settore agricolo e dell’agroalimentare, tuttavia il tema riguarda tutti, perché un lavoro sicuro e rispettoso della dignità del lavoratore aumenta la produttività e il prestigio delle aziende. Inoltre, si tratta di un tema di interesse comune e in definitiva di una questione di civiltà. La cultura della sicurezza e della salute deve essere radicata nella società, nel sentire comune, quindi deve coinvolgere tutti i lavoratori e i datori di lavoro, tutte le istituzioni e le nuove generazioni.

Per superare le politiche dell’emergenza,

del giorno dopo, bisogna ammettere innanzi tutto che dietro gli incidenti si nascondono spesso negligenze e disattenzioni. Oltre alle misure repressive e sanzionatorie, servono quindi misure che premiano le imprese che rispettano le norme sulla sicurezza, così







come è necessario ampliare il peso della bilateralità, valorizzare le conoscenze e le competenze, aumentare le iniziative formative. In modo particolare va valorizzato il ruolo degli enti bilaterali territoriali e vanno allargati gli spazi della partecipazione, rafforzando il ruolo dei delegati alla sicurezza e implementando innovazione contrattuale.

Per creare una cultura della prevenzione è fondamentale continuare con una campagna intensa e articolata nel territorio, utilizzando strumenti tradizionali ma anche innovativi, che spesso possono essere integrati nei vari progetti. In aiuto alle assemblee, ai seminari, alle tavole rotonde, ai corsi di formazione viene ad esempio la guida pratica sulla sicurezza sul lavoro nel settore agroalimentare predisposta dalla FAI CISL. Si tratta di uno strumento formativo agile, che mira a fare prevenzione degli incidenti e aiuta a fare una divulgazione capillare, in tutti i territori e i luoghi di lavoro, della cultura della sicurezza.

La versione multilingue dell'opuscolo, rivolta alle principali provenienze riscontrate tra i lavoratori stranieri dei settori dell'agroalimentare, rende ancora più prezioso

questo strumento, perché consente di fornire informazioni importanti anche a coloro che lavorano da poco in Italia e che non hanno adeguate competenze linguistiche per conoscere indicazioni e normative del Paese.

È sicuramente utile anche l'applicazione mobile "We Fai", che contiene una sessione dedicata alla sicurezza sul lavoro e dove si possono non solo scaricare le guide summenzionate, ma si possono leggere notizie sul tema e chiedere informazioni in merito. La rubrica FAI+SICUREZZA all'interno della app We-Fai è stata arricchita recentemente con un quiz di autovalutazione sulla sicurezza sul lavoro. Si tratta di quindici domande semplici che aiutano a valutare la conoscenza della materia.

La campagna "Fai più sicurezza" entra in una fase importante, tenendo presente l'obiettivo finale, ossia di azzerare i decessi e gli infortuni sul lavoro. Grazie alle varie iniziative della campagna si rafforza la partecipazione e la tutela, nonché il ruolo di un sindacato che presidia il territorio e che ritiene centrale la dignità del lavoro.



# Coltivare una nuova stagione per il lavoro forestale calabrese

Michele Sapia

*Una mobilitazione unitaria ha rimesso al centro i problemi del settore in un territorio che ha bisogno di sicurezza e sviluppo*

Il 12 maggio 2023, giorno in cui si è svolta presso la Cittadella Regionale la mobilitazione unitaria per il settore ambientale-forestale calabrese, rappresenta un momento cruciale per il lavoro forestale e la montagna, il bosco, e l'intero territorio, le comunità calabresi e le future generazioni.

Dal palco della mobilitazione, davanti a una imponente platea di lavoratori forestali, le Federazioni di FAI CISL, Flai Cgil e Uila Uil regionali, sostenute dalle rispettive Federazioni nazionali e Confederazioni regionali, hanno chiesto alla Regione Calabria e al Governo nazionale di aprire una nuova stagione a sostegno del lavoro forestale calabrese.

In particolare, sono emersi i punti essenziali per il futuro della forestazione calabrese, contenuti nella piattaforma regionale che è stata discussa durante le assemblee sui cantieri forestali, incontri nelle sedi sindacali e tre attivi territoriali unitari.

Un percorso sindacale regionale che si è intrecciato con un altro importante appuntamento promosso dalle segreterie confederali di CISL, Cgil e Uil per una nuova stagione del lavoro e dei diritti.

Durante l'iniziativa di mobilitazione regionale, una delegazione sindacale è stata ricevuta dall'Assessore regionale alla Forestazione Gianluca Gallo, per la FAI CISL assieme ai dirigenti regionali ha partecipato la Segretaria Nazionale Raffaella Buonaguro.

L'incontro ha segnato un vero e proprio punto di svolta, difatti la Regione Calabria ha

assunto alcuni impegni, attraverso la firma di un verbale d'accordo e la predisposizione di un cronoprogramma regionale che accoglie gran parte delle richieste e proposte sindacali: dall'importanza di programmare un percorso condiviso per definire un Piano straordinario pluriennale di messa in sicurezza del territorio, manutenzione e rimboschimento prevedendo un necessario ricambio generazionale nel settore forestale all'importanza di ulteriori iniziative congiunte per il reperimento di risorse finanziarie strutturali e certe. Come anche l'istituzione di un tavolo negoziale sul contratto integrativo regionale alla riqualificazione del personale, dalla definizione del premio obiettivo riguardante il servizio AIB ad altre problematiche, questioni contrattuali e vuoti normativi che interessano anche il personale addetto alla sorveglianza idraulica.

Un intenso percorso sindacale che si è con-





## Dai territori

cluso con una bella e partecipata giornata di mobilitazione, ma che dovrà proseguire, tramite un confronto serrato, per scrivere, con buon senso e responsabilità, una nuova narrazione per il lavoro forestale calabrese.

Con queste e altre iniziative, che da tempo stiamo mettendo in campo, con il sostegno della Federazione nazionale e Confederazione, intendiamo accendere i riflettori su un settore strategico per una regione prevalentemente montuosa con oltre il 50% dei comuni montani e un patrimonio paesaggistico e boschivo straordinario.

Siamo convinti che in Calabria ci sia bisogno di coltivare una Forestazione 2.0, estirpare la gramigna dei luoghi comuni e dei silenzi sul valore del lavoro forestale. Chiediamo l'avvio di una Forestazione 2.0 che sia produttiva, protettiva, preventiva e di prospettiva, mettendo in campo nuove strategie e investimenti finanziari a favore del comparto forestale per i prossimi trent'anni.

In particolare, deve essere viva e chiara la consapevolezza che gli svariati e importanti servizi ecosistemici delle foreste come la sicurezza del territorio sono strettamente connessi al lavoro svolto dagli addetti forestali, gli unici a poter garantire una gestione qualificata del bosco e presidio di tutela della montagna.

Servirà una nuova pianificazione e programmazione di messa in sicurezza del territorio e supporto alla multifunzionalità del bosco, met-



tendo al centro il lavoro forestale. Servirà una nuova narrazione a sostegno del lavoro forestale calabrese, ad oggi ancora poco conosciuto e avvolto da luoghi comuni e disinformazione.

Non si può dimenticare l'importante lavoro svolto dai lavoratori forestali calabresi, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso, per l'ambiente e il territorio, veri protagonisti della straordinaria opera di riforestazione che ha reso la Calabria uno straordinario serbatoio naturale di carbonio e un territorio tra i più importanti d'Italia per patrimonio ambientale e boschivo.

Sarà indispensabile conoscere la storia per affrontare le sfide future, ma servirà nuova visione di investimenti, che parta dal settore forestale calabrese, per costruire una salda alleanza tra le generazioni sui temi dell'ambiente e messa in sicurezza del territorio montano, e cogliere le varie opportunità della programmazione europea e nazionale.

Siamo convinti che in Calabria, sostenere, assieme alla parte sana della società civile, l'avvio di una Forestazione 2.0, si traduca in ulteriori opportunità finalizzate a definire il giusto equilibrio tra lavoro forestale e innovazione, mettere a sistema la montagna e il mare, prospettare un futuro differente per le comunità locali e i giovani calabresi, contrastando spopolamento, degrado e abbandono.





# Coltivare il domani: identità, valori, appartenenza

Lorenzo Roesel

## *Un interessante Corso di Formazione FAI/FNP pone al centro della riflessione l'importanza della formazione*

Nell'ambito del piano formativo regionale FAI CISL Basilicata, tra lunedì 17 e mercoledì 19 aprile 2023, si è svolto a Viggiano (provincia di Potenza) presso il Santuario della Madonna Nera del Sacro Monte, il primo corso formativo residenziale lucano per operatori, delegati e quadri di FAI CISL Basilicata e FNP CISL Basilicata dal titolo *“Coltivare il Domani: Identità, Valori, Appartenenza”*. Il corso ha visto la partecipazione di 30 corsisti (15 delegati e quadri per la FAI CISL Basilicata e 15 RLS e dirigenti per la FNP CISL Basilicata) con l'obiettivo di approfondire i valori identitari delle due Federazioni e della Confederazione, promuovendo lo spirito di appartenenza e il senso di identità. Per la FAI CISL Basilicata hanno partecipato prevalentemente giovani operatori e delegati allo scopo di rigenerazione complessiva della organizzazione della Federazione regionale e come occasione di primo avvicinamento alla complessità del mondo sindacale.

Nell'ambito di una più ampia valorizzazione del territorio, il corso ha visto la partecipazione di relatori regionali ma anche di relatori nazionali ed è stato inoltre l'occasione per poter approfondire le principali novità previdenziali e fiscali in vista della prossima campagna fiscale, oltre ad apprendere alcune tecniche di comunicazione efficace.

Nel corso della prima giornata, i lavori sono stati introdotti dai saluti del Sindaco del Comune di Viggiano Amedeo Cicala, di Vincenzo Cavallo (Segretario generale CISL Basilicata),

di Enrico Gambardella (Presidente CAF CISL Basilicata) e di Alfredo Cancellara (Direttore INAS CISL Basilicata). Nel proprio intervento, il Sindaco ha rimarcato la gratitudine per aver scelto Viggiano e la Val d'Agri come luogo di svolgimento del corso residenziale, sottolineando l'importanza fondamentale della formazione per lo sviluppo economico del settore primario in Lucania. In seguito, Raffaella Buonaguro (Reggente FAI CISL Basilicata) e Giuseppe Amatulli (Segretario Generale FNP CISL Basilicata) hanno introdotto i corsisti al contenuto dei tre giorni di formazione, illustrando il programma ed evidenziandone gli obiettivi formativi. Nel pomeriggio, si è messo al centro la storia della CISL e delle sue federazioni con l'intervento di Luana Franchini (Centro Studi CISL Basilicata e componente di segreteria USB) dal titolo *“La storia della CISL e delle sue Federazioni: 73 anni di impegno”*.



## Dai territori

La giornata si è conclusa quindi con l'intervento di Vincenzo Conso (Presidente Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche) dal titolo "L'identità e i valori della CISL e delle sue Federazioni nell'azione sindacale".

La seconda giornata del corso "Coltivare il Domani: Identità, Valori, Appartenenza" ha avuto inizio con la S. Messa in suffragio di Giuseppe Romano, compianto Segretario Generale della FAI CISL Basilicata presso la Basilica Santuario della Madonna Nera del Sacro Monte.

In seguito, si è svolta l'appassionata relazione di Onofrio Rota, Segretario Generale Nazionale FAI CISL dal titolo "La FAI CISL: Rappresentare il mondo agroalimentare e ambientale oggi". Al centro le novità principali organizzative e di contrattazione della Federazione, le ragioni ideali dell'agire sindacale ed un confronto "senza rete" con i corsisti di Fai Basilicata e FNP Basilicata. Il centro della giornata è stato dedicato alle novità previdenziali e fiscali con momenti formativi dedicati a cura dell'INAS CISL Basilicata (grazie alla presenza del Direttore Alfredo Cancellara e dell'operatore Federico Pellè) e del CAF CISL Basilicata (con il Direttore CAF CISL Basilicata Marcello Brienza). La giornata ha avuto termine con l'interessante relazione di Carla Zita, giornalista de Il Quotidiano del Sud - Basilicata su "Tecniche di comunicazione efficace: esercitazione pratica". Nel corso della serata,



i corsisti e i partecipanti alla tre giorni hanno assistito ad uno spettacolo folkloristico di musica locale nell'ambito di una cena sociale a cui sono stati invitati tutti i Segretari generali regionali di categoria della Basilicata.

Con la terza giornata di lavori, si è concluso il Corso di formazione organizzato da FAI CISL Basilicata e FNP CISL Basilicata. La giornata è iniziata con la relazione di Vincenzo Conso (in qualità di Segretario Organi Collegiali FAI CISL Nazionale) con una relazione dal titolo "Conoscere e vivere la CISL: Statuto, Regolamento, Codice Etico" che ha consentito ai corsisti di approfondire le regole che disciplinano la nostra vita associativa e il loro senso. La giornata è proseguita con la testimonianza di Vincenzo Giovinazzo, già direttore INAS CISL Basilicata e Matera, che con la sua toccante esperienza ha ricordato le motivazioni all'origine dell'agire sindacale stimolando i corsisti a vivere con idealità la propria militanza.

Dopo la consegna degli attestati ai corsisti, per ringraziare dell'ospitalità il Santuario della Madonna Nera di Comune di Viggiano, i corsisti hanno donato un ulivo a nome della FAI CISL Basilicata e della FNP CISL Basilicata. L'ulivo, simbolo di rigenerazione, rimarrà così per il futuro presso il Santuario a ricordo della felice esperienza formativa trascorsa.





# Monitorare e valutare i rischi del lavoro in agricoltura

Francesco Nuccio

## La bilateralità e la sicurezza dei lavoratori al centro dell'attività dell'EBAT a Trapani

In tema di Sicurezza sul lavoro sono tante le iniziative di cui si potrebbe parlare, ma una in particolare mi sembra opportuno segnalare che merita, a mio parere, senza dubbio di essere sottolineata. Ed è quella che abbiamo portato avanti come FAI CISL, assieme ai colleghi di FLAI e UILA e le organizzazioni datoriali COLDIRETTI – CIA e CONFAGRICOLTURA, all'interno delle attività istituzionali dell'Ente Bilaterale agricolo di Trapani: l'EBAT.

L'Ente Bilaterale Agricolo Territoriale di Trapani, nasce nel 2018 tra le Organizzazioni provinciali dei datori di lavoro (Confagricoltura Trapani, Coldiretti Trapani e Cia- Occidentale) e le Organizzazioni provinciali dei lavoratori (Flai-Cgil, FAI CISL e Uila-Uil).

Tra le sue principali attività, oltre alle canoniche prestazioni ad integrazioni del reddito quali integrazioni economiche per malattie, contributo maternità, rimborso per spese sanitarie, contributo alla scolarità per i figli degli operai agricoli, l'Ente offre anche l'opportunità di svolgere corsi di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (anti incendio, corso base lavoratori, primo soccorso).

Infatti dal 2021 l'Ente

risulta registrato all'albo degli enti formatori presso il Dipartimento Regionale Siciliano per le attività sanitarie, e da allora, per mezzo del proprio personale interno e qualificato, svolge corsi a favore delle ditte e dei lavoratori agricoli della provincia con una media di 400 lavoratori l'anno formati.

Tra i corsi svolti, si sottolinea che negli ultimi anni, insieme ai corsi di primo soccorso, alle aziende più rilevanti per numero di dipendenti e dimensioni e per distanza da infrastrutture sanitarie, è stato concesso con la formula di comodato d'uso gratuito il dispositivo DAE (defibrillatore automatico esterno). Ad oggi, in solo 3 anni, ne sono stati con-





## Dai territori



segnati in provincia oltre 12 ed in particolare, tra questi, uno è stato consegnato all'associazione di produttori agricoli, Enoika con sede nell'isola di Pantelleria.

Inoltre, l'EBAT di Trapani fornisce alle aziende agricole della provincia, che ne fanno richiesta, L'RLST, ovvero il Responsabile Locale per la Sicurezza del Lavoro, che ha il compito di monitorare e valutare i rischi legati al lavoro in agricoltura e di implementare misure preventive per garantire la sicurezza dei lavoratori agricoli. Questo servizio non prevede alcuna maggiorazione contributiva per le aziende, servizio ideale per le piccole aziende agricole che non hanno le risorse necessarie per formare un proprio responsabile interno, ma grazie a questo servizio, le stesse possono avere accesso a un professionista qualificato che si occupa della gestione della sicurezza sul lavoro.

Assieme ai corsi di

formazione sulla sicurezza in azienda e il supporto alla costituzione dell'RLST, per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori agricoli e migliorare la produttività e la sostenibilità delle aziende agricole della provincia, da diversi anni, l'Ente, si occupa anche di fornire ai lavoratori dispositivi di protezione individuale come scarpe anti-infortunistiche, occhiali protettivi, guanti anti-taglio; materiale che viene consegnato esclusivamente ai lavoratori agricoli con oltre 102

giornate lavorative l'anno ed assunti da ditte in regola con le quote associative a favore dell'Ente.

Superfluo ribadire quanto tali azioni hanno fatto acquisire visibilità istituzionale all'EBAT di Trapani e quanto siano stati apprezzati dalle stesse aziende che hanno guardato l'Ente bilaterale non più come un "altro esattore" ma come un riferimento reale nel territorio per contribuire ad incrementare la sicurezza dei lavoratori e delle stesse aziende.



## La FAI in Europa: priorità del lavoro e centralità della persona

Alberto Kulberg Taub

### *I lavori dei Congressi della CES e dell'IUF*

Si è tenuto a Berlino, nella settimana dal 23 al 26 maggio scorso il 15° Congresso della CES, la Confederazione Europea dei Sindacati.

Accompagnato da un programma d'azione dettagliato, è scaturito un Manifesto che rappresenta una sfida interessante per i sindacalisti europei e per tutti coloro che si impegnano a far migliorare il tenore di vita, i diritti sindacali, umani e il rispetto dei lavoratori e delle loro comunità.

Per porre fine alla crisi del costo della vita, la CES intende dare priorità alla contrattazione collettiva e al dialogo sociale, sostenere le campagne sindacali per ottenere aumenti salariali reali e una convergenza verso l'alto dei redditi e delle condizioni di lavoro in tutta Europa.

Diviene una priorità combattere tutte le forme di lavoro precario con il divieto di stage non retribuiti e lottare per il diritto a contratti a tempo indeterminato e a tempo pieno.

È necessario chiedere un'azione più incisiva da parte dell'UE per eliminare il divario retributivo tra i sessi e fare pressione sull'UE per proteggere i posti di lavoro e i redditi, attraverso misure decisive per affrontare la dimensione sociale della crisi del costo della vita.

Per garantire un tessuto sociale ed economico equo, la CES intende promuovere un nuovo modello economico che abbia al centro l'economia reale, la crescita sostenibile, la creazione di posti di lavoro, il lavoro dignitoso, la tassazione equa, progressiva e la redistribuzione.

La CES vuole continuare a lavorare per un'azione incisiva sul clima, attraverso transizioni giuste a livello nazionale, europeo e globale. Lavorare per sostenere e dare valore alla pace, alla sicurezza, alla

sopravvivenza, alla democrazia, privilegiando i diritti umani e la giustizia economica globale per sostenere la sicurezza economica per i lavoratori di tutto il mondo.

Lottare per i migranti, i richiedenti asilo e tutti coloro che subiscono l'impatto della guerra, delle aggressioni, delle violazioni dei diritti umani e dei cambiamenti climatici.

Rafforzare la nostra campagna contro l'estrema destra e altre organizzazioni antidemocratiche, anche in vista delle elezioni parlamentari europee del 2024.

Sostenere la riforma delle istituzioni europee per facilitare un'Europa sociale e democratica.

Siamo in un'epoca di rinnovamento sindacale, dove la contrattazione collettiva deve diventare il mezzo per sostenere i lavoratori, dando loro voce per rafforzarne i diritti, migliorarne le condizioni di lavoro e sostenerli in questa fase di sviluppo di strategie di rinnovamento, anche attraverso il sindacalismo digitale e il coordinamento di strategie settoriali e nazionali.

Il movimento sindacale europeo deve trovare nuove energie per dare forza agli interessi dei lavoratori ed è quindi giunto il momento di affermare un'agenda sindacale europea. Per esercitare una maggiore influenza sull'agenda politica europea e rafforzare il dialogo sociale, occorre innanzitutto un'agenda sindacale europea forte, con una rinnovata energia per dare potere ai lavoratori. Questa dovrebbe essere un'agenda per il rinnovamento del sindacato e per un sindacalismo europeo forte e solido che tuteli e rafforzi i diritti dei lavoratori e migliori le condizioni di lavoro e di vita di tutti. Elaborare una agenda per il rinnovamento del sindaca-



# Internazionale

to e per un sindacalismo europeo potente, solido e solidale organizzando e coordinando la mobilitazione e le iniziative sindacali, fornendo visibilità e partecipando alle manifestazioni delle organizzazioni affiliate.

Il rafforzamento del dialogo sociale europeo va di pari passo con il rafforzamento del dialogo sociale nazionale, che deve includere la contrattazione collettiva.

Il ruolo del sindacato come parte sociale che rappresenta la voce dei lavoratori deve essere rispettato nella sua interezza, così come l'autonomia delle parti sociali. A livello europeo, ciò significa dare priorità e rispettare il processo di consultazione delle parti sociali, nonché riconoscere il ruolo della CES come rappresentante del dialogo intersettoriale e delle Federazioni sindacali europee (ETUF) a livello settoriale.

Il dialogo sociale a livello interprofessionale e settoriale dovrà rafforzarsi reciprocamente, in modo che il dialogo sociale europeo possa stabilire norme sociali minime europee tramite accordi intersettoriali e settoriali delle parti sociali, basati sia su accordi autonomi che su accordi con effetti diretti e vincolanti in tutta l'UE.

La copertura della contrattazione collettiva



nell'UE è attualmente pari a circa il 65%, con disparità tra i vari Paesi. La Direttiva sui salari minimi adeguati nell'UE ha fissato l'obiettivo dell'80% di copertura della contrattazione collettiva, come richiesto dal movimento sindacale. Sindacati forti e con un'adesione attiva sono la base per buoni contratti collettivi. I sindacati devono elaborare e attuare strategie di reclutamento e organizzazione per garantire che i contratti collettivi si applichino a un maggior numero di lavoratori europei, ivi compresi i lavoratori atipici e autonomi.

Il congresso della Confederazione Europea dei Sindacati, dove il rinnovamento sindacale è stato un tema centrale, si è concluso con l'elezione di un nuovo gruppo dirigente, equilibrato tra i sessi e il più giovane nella storia dell'organizzazione.

La sindacalista irlandese Esther Lynch, guiderà la squadra nei prossimi quattro anni come segretario generale.

Wolfgang Katzian, capo della Confederazione austriaca dei sindacati (ÖGB), è stato eletto nuovo presidente della (CES).

Katzian ha ricevuto il 96,0% dei voti. Non c'erano altri candidati. Katzian succede al francese Laurent Berger, che ricopre l'incarico dal 2019.

L'avvocato del lavoro Isabelle Schömann e il sindacalista svedese





Claes-Mikael Stahl, sono stati eletti vicesegretari generali.

Il sindacalista sloveno Tea Jarc, 35 anni, e il sindacalista belga Ludovic Voet, 36 anni, sono stati eletti Segretari Confederali insieme all'italiano Giulio Romani della CISL, esperto negoziatore per conto dei lavoratori del settore bancario.

*“Pur nella consapevolezza della difficoltà del percorso, siamo convinti che questo Congresso sia un ulteriore passo in questa direzione. L'elezione dell'amico Giulio Romani alla Segreteria dell'Etuc è un riconoscimento molto importante per la CISL e per tutto il sindacato italiano. Sono certo che saprà svolgere questo ruolo con autorevolezza, competenza, innovazione”*, sono state le parole del Segretario generale CISL, Luigi Sbarra.

La settimana dal 13 al 16 giugno, invece, si è caratterizzata per un altro importante appuntamento rappresentato dal 28°esimo Congresso dell'IUF a Ginevra, nel quale per conto della FAI hanno preso parte il Segretario Generale Onofrio Rota, la Segretaria Nazionale Raffaella Buonaguro e Alberto Kulberg Taub in qualità di responsabile delle relazioni internazionali della FAI CISL.

Il Congresso ha approvato una mozione per l'espulsione del sindacato affiliato Birmano filogovernativo CTUM, mentre a favore della Birmania è stata approvata una risoluzione lanciata da AFFM a sostegno dei contadini Birmani. Il Congresso ha espresso la sua solidarietà ai dirigenti e ai membri dei sindacati incarcerati e a coloro che sono stati accusati e arrestati, stendendo la sua solidarietà ai leader della Federazione dei Lavoratori Alimentari del Myanmar (FWFM) e della Federazione Agricola e degli Agricoltori del Myanmar (AFFM), affiliate all'UITA, che continuano la loro coraggiosa lotta per i diritti dei lavoratori e dei sindacati nonostante i mandati di cattura emessi nei loro confronti. Gli affiliati IUF sono impegnati a sostenere FWFM e AFFM e tutti i nostri membri in Myanmar attraverso l'Organizzazione Regionale IUF Asia/Pacifico.

A sostegno dell'Ucraina Il Con-

gresso ha condannato la leadership della Russia di Putin per la sanguinosa guerra, chiedendo la cessazione immediata delle operazioni militari in Ucraina da parte della Russia e il ritiro incondizionato delle truppe dai territori occupati dal 2014. Ha inoltre elogiato gli sforzi di quei russi che si oppongono alla guerra nonostante la repressione; esprime profondo rispetto e gratitudine agli affiliati UITA, ai centri internazionali di volontariato per gli aiuti umanitari agli ucraini e ai membri dell'Unione dei lavoratori agroindustriali dell'Ucraina.

Nel suo report, Il Segretario Generale dell'EFFAT Kristjan Bragason, ha evidenziato che il 71 % del lavoro minorile avviene solo in agricoltura e che, secondo le stime, in tutto il mondo 112 milioni di bambini lavorano nelle fattorie e nelle piantagioni; ed ha ribadito che è “Necessario fare uno sforzo congiunto per eliminare il lavoro minorile”.

A tal fine l'IUF ha adottato una risoluzione che invita gli affiliati a impegnarsi a promuovere ed utilizzare l'opuscolo da loro prodotto a supporto delle aziende agricole e per le aziende che si approvvigionano dall'agricoltura, nonché le organizzazioni internazionali al fine di decretare l'eliminazione del lavoro minorile nel settore agricolo. Invita gli affiliati a chiedere ai governi di attuare i principi emersi dalla 5a Conferenza globale sull'eliminazione del lavoro minorile (15-20 maggio 2022, Durban, Sudafrica) “Call to Action” che include un piano per affrontare il lavoro minorile in agricoltura.



## Rilanciare il dialogo sociale in agricoltura

Francesca Valente

*Due importanti appuntamenti a Roma e Madrid, all'interno del Progetto EATS*



Il progetto E.A.T.S., avviato ad agosto 2022, sta raggiungendo un anno di età e in questo anno sono stati fatti grandi passi avanti e, da un punto di vista progettuale, sono stati raggiunti alcuni c.d. *deliverables*, ossia alcuni obiettivi posti dalla Commissione Europea.

Il 23 maggio 2023 si è svolto il primo e vero appuntamento che ha permesso ai numerosi partner di incontrarsi per la prima volta. Presso la sala Marconi del CNR- Consiglio Nazionale delle Ricerche si è dato il via alla serie di appuntamenti che vedranno i protagonisti del progetto discutere del dialogo sociale nel settore agroalimentare, discussione che ha l'obiettivo ultimo di identificare delle buone pratiche da proporre come linee guida europee all'evento finale a Bruxelles, presso la sede dell'EFFAT.

Come si diceva, il partenariato è molto numeroso, e, come evidenziato da Lorenzo Roesel, anche molto particolare: infatti sono coinvolti sindacati europei (UGT FICA, della Spagna, CFDT Agri Agro, dalla Francia, FNSZ dalla Bulgaria, OBES, dalla Grecia), la parte sociale di un paese candidato (Agro-Sindikat), parti datoriali (Coldiretti, Terra Viva), ma anche l'EFFAT stesso e, ancora, centri di ricerca di

alto livello (CNR, Fondazione Adapt, Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche), che rappresentano un contributo di garanzia scientifica del progetto.

A tal proposito, il workshop iniziale aveva l'obiettivo di presentare i primi risultati ottenuti proprio dalla ricerca scientifica. Questa -come presentato dal dott. Pisacane di CNR- è stata strutturata attraverso una ricerca documentale su fonti già esistenti e poi attraverso la presentazione di un questionario sottoposto a tutti gli attori coinvolti. La dott.ssa Porcheddu, Fondazione Adapt, ha quindi presentato i risultati emersi dalla *survey*, la quale aveva l'obiettivo di indagare le buone pratiche già messe in atto dai paesi partner. Dal questionario è emersa da un lato la comune percezione sull'importanza del dialogo sociale in agricoltura, dall'altra una diversa sensibilità rispetto a determinati temi. Per esempio, gli Stati Membri dei paesi mediterranei sentono più importante la questione delle lavoratrici e dei lavoratori migranti rispetto a quanto non facciano i paesi dell'Est Europa. Il primo panel dedicato alla ricerca è stato concluso da Vincenzo Conso, Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche, con un focus sul dialogo sociale in Italia, durante il quale è emersa l'importanza della contrattazione decentrata e territoriale nel contesto agricolo italiano. Si è poi svolta una tavola rotonda che ha visto protagonisti parti datoriali (Coldiretti, CIA, Terra Viva) e Maria Cristina Galeasso, la quale ha riportato l'esperienza dell'associazione di cui è socia fondatrice, l'Accademia della Vigna, un esempio di buona pratica nel dialogo sociale. Altri temi sono venuti alla luce, come il salario minimo, la formazione e lo sfruttamento del lavoro. Nella seconda parte della giornata, Marco Cellucci, CNR, ha moderato una seconda tavola rotonda (cui ha preso parte la dott.ssa Corrado, il dott. Dalla Sega, il prof. Canali) durante la quale, partendo dall'analisi dei risultati emersi dalla ricerca comparativa, è stato

possibile approfondire e far emergere ulteriori temi, anche grazie alla grande partecipazione degli ospiti in platea. Si è nuovamente discusso di salario minimo, evidenziando che questo trova terreno fertile laddove non esiste un dialogo sociale forte.

La giornata è stata chiusa dal Segretario Nazionale della FAI CISL Mohammed Saady, che ha ricordato il ruolo fondamentale del dialogo sociale nel modello sociale europeo. Ha ricordato il principio base su cui si basa il dialogo sociale e che caratterizza l'identità di qualsiasi soggetto sociale: la rappresentanza e la rappresentatività. Ha quindi evidenziato che, dopo la pandemia e in un periodo in cui il mercato del lavoro è soggetto a forti cambiamenti, sono necessari nuovi strumenti efficaci ed adatti per raggiungere una nuova pace sociale.

Il 6 giugno il partenariato si è poi incontrato in Spagna, a Madrid, presso la Scuola del sindacato spagnolo UGT Julián Besteiro. Il secondo workshop del progetto ha visto la partecipazione di moltissime attrici e moltissimi attori del mercato del lavoro. I lavori sono stati aperti dal segretario generale della UGT FICA Mariano Hoya, che ha sottolineato che il dialogo sociale dovrebbe far parte del DNA del funzionamento del nostro sistema democratico e non essere utilizzato solo in tempi di crisi; si tratta di uno strumento importante per rispondere alle esigenze della nostra società e per promuovere il progresso nel campo dell'occupazione. Ai saluti iniziali si è unito anche il Segretario Generale della FAI CISL Onofrio Rota, che ha evidenziato la gravità dell'impatto dei cambiamenti climatici sul settore agroalimentare, ricordando che senza un forte dialogo sociale non si potrà vincere la nuova e fondamentale sfida della transizione ecologica. La giornata si è poi suddivisa in quattro tavole rotonde durante le quali si è parlato prima del progetto E.A.T.S. e del dialogo sociale in termini scientifici ed accademici – grazie agli interventi del Segretario Nazionale della FAI CISL Mohamed Saady, del ricercatore ADAPT Michele Dalla Sega e del Presidente della Fondazione FAI CISL Studi e Ricerche Vincenzo Conso – del dialogo sociale in Spagna, focalizzandosi sulle pensioni e sul salario minimo, delle buone pratiche di dialogo sociale nel settore agroalimentare, attraverso gli interventi di Sandra Morales, responsabile delle relazioni sindacali presso il Partner Iberia Coca Cola Europacific Partners, e di Nunzio Cellucci, membro dell'organizzazione partner Confederdia. Nell'ultima tavola



rotonda, *Come migliorare il dialogo sociale nel settore agroalimentare*, sono intervenuti Montserrat Cortiñas, vicesegretario generale dell'Unión de Pequeños Agricultores (UPA), Karina Pereira, direttrice delle finanze, degli studi economici e dei talenti dell'Associazione spagnola dei datori di lavoro del settore alimentare e delle bevande (FIAB) e Sebastián Serena, segretario del settore agroalimentare dell'UGT FICA. Molti i temi emersi durante questo secondo seminario e numerosi sono stati gli interventi dal pubblico, interventi che hanno dato vita, nella cornice della Biblioteca, ad un vero e proprio dialogo sociale. Si è parlato del grave problema della mancanza di manodopera e dei lavoratori dislocati, così come dei risultati ottenuti in Spagna attraverso il Patto per le Pensioni (grazie al quale il sistema pensionistico spagnolo è stato assicurato per almeno altri 16 anni, riducendo il divario di genere e assicurando che nessuno scenda al di sotto della soglia di povertà), ma anche dell'aumento, tra il 2019 e il 2023, del 47% del salario minimo spagnolo.

Com'è stato evidenziato durante entrambi i workshop, il tema del progetto E.A.T.S. Empowering Agri-food chain actors Through Social dialogue (rafforzare il dialogo sociale nel settore dell'agrifood) è estremamente originale, dal momento che non ci sono studi approfonditi in materia. Nonostante ciò, la promozione di progetti europei viene percepita, dalla maggior parte dei rispondenti al questionario, come strumento fondamentale per incoraggiare le relazioni industriali, soprattutto nel settore agricolo. Siamo appena all'inizio del progetto, ma gli incontri che sono stati fatti hanno sollecitato un grande scambio tra i paesi europei.



## Renato Brunetta nuovo Presidente del CNEL

*Ndr*

Con D.P.R. del 21 aprile 2023, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 5 maggio 2023, è stato nominato Presidente del CNEL l'on. Prof. Renato Brunetta, economista, politico, saggista, nato a Venezia il 26 maggio del 1950, in sostituzione del prof. Tiziano Treu.

Professore Ordinario di Economia del Lavoro presso l'Università degli Studi di Roma, Tor Vergata.

Da luglio 1999 ad aprile 2008 è stato Deputato al Parlamento Europeo, eletto nelle liste di Forza Italia ed iscritto al gruppo PPE-DE, dove ha ricoperto l'incarico di Vice Presidente della Commissione per l'Industria, la Ricerca e l'Energia, per la V e la VI legislatura.

Parlamentare alla Camera dei Deputati da aprile 2008, da marzo 2013 a marzo 2018 è stato Presidente del Gruppo parlamentare Forza Italia-PDL-Berlusconi Presidente alla Camera dei Deputati, per la XVII legislatura.

Da maggio 2008 a novembre 2011 è stato Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, nel Governo Berlusconi IV.

Da febbraio 2021 a ottobre 2022 è stato nuovamente Ministro per la Pubblica Amministrazione, nel Governo Draghi.

Nella sua attività accademica è autore di numerose pubblicazioni scientifiche e di volumi in tema di economia del lavoro e relazioni industriali. Editorialista per le più importanti testate italiane, ha ricevuto molteplici ricono-

scimenti, tra cui il Premio Saint-Vincent per l'Economia (1988), il Premio Scanno per la migliore opera di relazioni industriali (1995), il Premio Italia Informa 2021 come personaggio dell'anno (2021), il Premio Farnese d'Or nella sezione "Politica" (2022) e il Premio Camillo Cavour (2022) come personalità che si è particolarmente distinta nel campo della politica.

Al nuovo Presidente gli auguri di buon lavoro da parte di tutti noi.





# Enti Bilaterali Fondi Sanitari e Pensionistici del settore agroalimentare



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858 - Fax 06.47824603  
E-mail: info@enteeban.it



Viale Beethoven, 48 - 00144 Roma  
Tel. 800.01.02.70  
E-mail: info@enpaia.it

**F.I.L.COOP  
Sanitario Pesca**

Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858

**F. I. S. PESCA**  
FONDO INTEGRATIVO SANITARIO PESCA

Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47825051 - Fax 06.47824603  
E-mail: info@fondofisa.it



Viale Beethoven, 48 - 00144 Roma  
Tel. 800.01.02.70 - 800.31.32.31 Fax 06.5458354  
E-mail: infondofia@enpaia.it



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47885379 - Fax 06.47880567  
E-mail: info@fondofasa.it

**CASSA  
RISCHIO  
VITA**

Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.478.248.58  
E-mail: info@cassavita.it



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858 - Fax 06.47824603  
E-mail: info@fondofida.it



Viale Beethoven, 48 - 00144 Roma  
Tel. 800.01.02.70 - 800.31.32.31  
E-mail: fondofis@enpaia.it



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.4782 4858  
E-mail: info@ebipan.it



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858  
E-mail: info@fonsap.it

**CIMIF**

Cassa Integrativa Malattie Infortuni Forestali

Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858 - Fax 06.47824603  
E-mail: info@fondocimif.it



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858 - Fax 06.47824603  
E-mail: info@filcoopsanitario.it



Viale Beethoven, 48 - 00144 Roma  
Tel. 800.01.02.70 - 800.31.32.31  
Fax 06.5926295  
E-mail: info@agrifondo.it

**ALIFOND**

Viale Pasteur, 66 - 00144 Roma  
Tel. 06.54220135 - Fax 06.54229742  
E-mail: alifond@alifond.it



Via G.B. Morgagni, 33 - 00161 Roma  
Tel. 06.47824858 - Fax 06.47824603  
E-mail: ebi.pesca@libero.it



Via Antonio Gramsci, 34 - 00197 Roma  
Tel. 06.3201257



Via C.B. Piazza, 8 - 00161 Roma  
Tel. 06.44292994 - 06.44254842  
E-mail: protocollo@previdenzacooperativa.it

**FONDAPI**

Piazza Cola di Rienzo 80/a - 00192 Roma  
Tel. 199.28.00.38 - Fax 06.3214994  
Pec: fondapi@pec.fondapi.it



**eban**

ENTE  
BILATERALE  
AGRICOLO  
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**  
a **servizio** del **mondo agricolo**  
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,  
la **competitività** e le  
**buone relazioni sindacali**

